



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA  
DIPARTIMENTO DI STUDI LINGUISTICI E LETTERARI

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN LINGUISTICA  
CLASSE LM-39

Tesi di Laurea

*L'assegnazione del genere grammaticale tra  
forma e semantica: un esperimento con  
non-parole in polacco.*

*Relatori:*

Dott.ssa Chiara Zanini  
Dott.ssa Francesca Franzon

*Correlatori:*

Prof. Davide Bertocci  
Dr hab. Rafał Górski

*Laureanda:*

Alessia Sommariva  
n° matr. 1056876/LMLIN

Anno accademico 2014/2015



# Ringraziamenti

Innanzitutto, ringrazio le mie relatrici Chiara Zanini e Francesca Franzon: questa tesi è anche merito loro. Le ringrazio per aver creduto fin dall'inizio nel mio progetto, per i consigli, le giuste critiche e la gran pazienza dedicata alla correzione dei miei errori. Senza i loro continui incoraggiamenti oggi non potrei guardare questo lavoro con altrettanto orgoglio.

Ringrazio il prof. Rafał Górski, per le chiacchierate sulle stranezze della lingua polacca e per gli utili spunti. Ringrazio Marta Kostyk e Anna Pifko, per aver tradotto in polacco centinaia di frasi senza chiedere nulla in cambio.

Ringrazio Andrea, la mia guida personale LaTeX, per l'assoluta e preziosa disponibilità.

Un grazie anche ai posti e ai sapori della Polonia che mi hanno accompagnato nella stesura di questa tesi. Alla biblioteca Jagiellońska, alla Czytelnia Główna di Rajska, all'MCK e all'Istituto Italiano di Cultura. Al mercato di Plac na Stawach e alla piekarnia sotto casa. Alle mele, al paluch z serem, al chleb drwal, al czarna kawa e alla książęce czerwony. Al Forum, alla Vistola, a ul. Filarecka 2.

A Cracovia che mi ha accolto, a modo suo. *Dziękuję.*

Ringrazio il clan, Sofia, Serena e Federica, i miei sorrisi tascabili. Da sei anni ormai il punto fermo, le mie radici anche a distanza.

Ringrazio la mia famiglia a Cracovia. L'aiuto, la comprensione e gli occhi grandi e belli di Heloisa, i brindisi e i sorrisi di Dima, la follia e la tenerezza di Giancarlo.

Soprattutto, ringrazio Serena. Per le nostre (dis)avventure, per avermi sopportato nelle mie giornate storte, per avermi dato la forza che non avevo.

Ringrazio mia nonna Zina, che ancora non si è arresa al fatto che vorrò sempre prendere un aereo e andarmene via. Mia nonna Rita, per la sua tenacia. Mia zia Rita, mio zio Adriano, i miei cugini Sabina, Roberta e Mirko perché non mancano mai di farmi sentire il loro affetto e il loro supporto.

Ringrazio mia mamma Luigina, mio papà Renato e mio fratello Gioele. I miei genitori, per avermi sempre lasciato libera di fare le mie scelte e per credere in me più di quanto faccia io stessa. Mio fratello, perché la sua leggerezza è la mia salvezza. E infine Kalì, la mia gatta, la vera padrona di casa.

Questa tesi la dedico a noi cinque e al cielo azzurro dell'Italia.

Cracovia, 29 luglio 2015



# Indice

Introduzione . . . . .	i
<b>1 Il genere grammaticale</b>	<b>1</b>
1.1 Definire il genere . . . . .	1
1.1.1 Origine . . . . .	2
1.1.2 Funzione . . . . .	4
1.2 I sistemi di genere semantici o formali . . . . .	6
1.2.1 Sistemi totalmente semantici . . . . .	7
1.2.2 Sistemi prevalentemente semantici . . . . .	8
1.2.3 Sistemi formali . . . . .	9
1.3 Principi di assegnazione di genere: competenza linguistica o regole artificiali? . . . . .	12
<b>2 Fenomeni riguardanti il genere in polacco</b>	<b>15</b>
2.1 Il genere dei nomi . . . . .	15
2.1.1 La questione sul numero di generi in polacco . . . . .	17
2.2 Il genere maschile singolare e la sua assegnazione in polacco . . . . .	22
2.2.1 Il sincretismo genitivo-accusativo . . . . .	22
2.3 L'uso della forma in <i>-a</i> o <i>-u</i> nel genitivo singolare maschile . . . . .	24
2.3.1 Il genitivo dal punto di vista di dizionari e grammatiche . . . . .	25
2.3.2 Westfal e l'indagine sul genitivo . . . . .	27
2.3.3 Il parere della psicolinguistica . . . . .	28
2.4 Cambiamenti linguistici in atto . . . . .	30
<b>3 Studio sperimentale</b>	<b>33</b>
3.1 Introduzione . . . . .	33
3.2 Metodo . . . . .	35
3.2.1 Partecipanti . . . . .	35
3.2.2 Materiali . . . . .	35
3.2.3 Procedura . . . . .	36
3.3 Risultati . . . . .	36
3.4 Discussione . . . . .	38

<b>Conclusione</b> . . . . .	41
<b>Bibliografia</b> . . . . .	45
<b>Appendice</b> . . . . .	51

## Introduzione

La categoria grammaticale del genere è da sempre stata motivo di interesse nell'indagine linguistica. Nonostante esista una cospicua letteratura sull'argomento, e di lunga tradizione, non si è ancora concordi sulla natura ultima del genere e sulle peculiarità che lo caratterizzerebbero.

Inoltre, a differenza di altre categorie, il genere non è universalmente presente nelle lingue naturali (Corbett, 1991, 1).

Se da un lato, quindi, la funzione del genere come categoria grammaticale sembra sfuggire a qualsiasi definizione; dall'altro, la letteratura neuropsicologica ha il merito di aver evidenziato come il genere grammaticale abbia ricadute dirette sulla percezione del mondo da parte dei parlanti.

Il presente studio affronta la questione del genere da una prospettiva particolare. Si è scelto di prendere in esame la lingua polacca, in cui sarebbe in atto una ristrutturazione del paradigma di genere.

Infatti, in polacco l'assegnazione del genere dipenderebbe dall'animatezza del referente, ma si starebbe assistendo ad un incremento costante della classe di nomi maschili con tratto [+ animato] non giustificato da basi semantiche.

Si è deciso di monitorare questo mutamento con uno studio sperimentale, somministrando ad un campione di parlanti madrelingua un test ideato *ad hoc*. Ai partecipanti è stato chiesto di completare con il suffisso ritenuto opportuno delle non-parole inserite in contesti di frase che ne forzavano l'interpretazione semantica (contesto animato, non animato e ambiguo).

I dati ottenuti sono stati commentati alla luce degli studi precedenti. In linea con quanto emerso da altre ricerche (Mausch, 2003; Dąbrowska, 2004; 2008) si è cercato di dimostrare come l'assegnazione del genere in polacco segua sempre più criteri formali anziché semantici.

Si è scelto di organizzare il lavoro nel modo seguente: una parte introduttiva sul genere grammaticale, un'analisi dedicata alle manifestazioni del genere in polacco, un lavoro sperimentale.

Nello specifico, il primo capitolo presenta una panoramica di alcuni studi condotti sulla categoria del genere. Sono riportati in breve alcuni tentativi di definizione del genere grammaticale presenti in letteratura, sottolineando di volta in volta il diverso dominio, semantico o formale, in cui tale categoria ricadrebbe. Inoltre, questa panoramica sullo stato dell'arte riporta anche ricerche sperimentali che dimostrerebbero come i meccanismi di assegnazione del genere facciano effettivamente parte della competenza linguistica di ciascun parlante.

La seconda parte affronta la rappresentazione del genere nella lingua polacca. Un aspetto cruciale consiste nel fatto che, nonostante gli innumerevoli studi, non si è tuttora concordi in merito al numero di uscite disponibili per il genere in polacco: alcuni studiosi individuano tre generi, altri cinque, altri sei e altri ancora sette.

Infine, l'ultima parte descrive il lavoro sperimentale. Si è scelto di focalizzarsi sull'assegnazione di genere nei nomi maschili e sui cambiamenti che interessano tale processo relativamente al tratto semantico dell'animatezza. Facendo riferimento ai dati emersi da studi precedenti, si è circoscritto il fenomeno al caso genitivo dei nomi di genere maschile singolare.

Il terzo capitolo illustra l'esperimento: la creazione dei materiali, la somministrazione del test e i risultati. Seguono l'analisi linguistica dei dati ottenuti e la discussione con le considerazioni finali.



# Capitolo 1

## Il genere grammaticale

### 1.1 Definire il genere

La parola 'genere' deriva dal latino *genus*, con l'iniziale significato di 'classe' o 'tipo'. In seguito, la celebre definizione di Hockett (1958, 231), secondo cui "genders are classes of nouns reflected in the behavior of associated words", presenta il genere come una proprietà inerente dei sostantivi che si ripercuote sugli elementi legati ad essi tramite il fenomeno dell'accordo.

L'accordo è l'elemento necessario che permette di stabilire la presenza del genere: infatti, i nomi si distribuiscono in classi di genere differenti a seconda dell'accordo sintattico osservato.

Una lingua può avere due o più generi e nelle lingue più conosciute all'origine di tale distinzione si può riconoscere un criterio semantico basato sul sesso. In tutte le altre lingue il primo criterio distintivo è però l'animatezza (Corbett, 2013). Anche altre proprietà come la pericolosità, la razionalità o la forma possono condizionare la diversificazione del sistema di genere. Ad esempio, nel dyirbal (Tabella 1.1), una lingua parlata nel nord-est del Queensland australiano, esiste un genere esclusivamente per frutta e verdura commestibili (Dixon, 1972).

L'utilizzo dei termini 'genere' e 'classe nominale', adottati dagli studiosi appartenenti a diverse tradizioni linguistiche, ha creato non pochi problemi nell'identificazione di un singolo oggetto d'indagine.

Per i sistemi di genere con numerose differenziazioni non legate al sesso del referente si è parlato di *classificazione nominale*, mentre per i sistemi con due o tre classi dove il sesso del referente è rilevante si è preferito il termine *genere* (Di Domenico, 1997). Questa suddivisione non darebbe però conto dei sistemi di genere misti, vale a dire dei sistemi da quattro a sei classi come quelli delle lingue caucasiche (russo, polacco, ucraino) dove è previsto almeno un numero minimo di classi basate sul sesso del referente.

In definitiva, per evitare una proliferazione terminologica inutile Corbett (2006) opta per considerare il fenomeno nella sua totalità. Pertanto, ad esempio, i tre *generi* del kannada (lingua dravidica) e le tre *classi di nomi* del bagvalal (lingua appartenente alla famiglia nakh-daghestan) sono da considerarsi equivalenti (Corbett, 2006) e si può adottare per entrambe l’etichetta di ‘genere’.

Infine, Corbett (1991) sottolinea che la parola ‘genere’ indica due unità distinte: uno specifico gruppo di nomi e l’intera categoria grammaticale. Ad esempio, l’italiano è una lingua con genere grammaticale in cui i nomi si categorizzano in due classi, una di genere maschile ed una di genere femminile.

### 1.1.1 Origine

Per molti il genere grammaticale sembra essere il risultato di fattori extralinguistici o, addirittura, un semplice “outcome of the linguistic development of some language” (Ibrahim, 1973).

L’insieme degli studi incentrati sulla nascita del genere è prova della moltitudine di ipotesi formulate nell’arco di secoli, della diversità di tesi espresse ma anche dello sforzo comune di arrivare a comprendere una delle più enigmatiche categorie grammaticali del linguaggio umano.

Data la mole consistente dei lavori pubblicati in merito, si accennerà brevemente alle voci più influenti in letteratura per fornire almeno un quadro generale di riferimento.

Il genere è stato oggetto di particolare interesse da parte di diversi autori. Risalgono alla Grecia del 5 sec. a.C., grazie all’analisi linguistica praticata dai Sofisti, due tra le prime scoperte relative al genere grammaticale.

Già all’epoca, viene stabilito il ruolo del tratto di genere come marca formale di accordo e si analizza la corrispondenza parziale tra una semantica maschile/femminile ed il sesso naturale.

Protagora è il primo a distinguere nel 5 sec. i tre generi della lingua greca (Lyons, 1968). Aristofane, nella sua commedia *Le Nuvole*, attribuisce al filosofo Socrate la volontà di regolarizzare i fenomeni di genere nel greco. L’esempio più noto contenuto ne *Le Nuvole*, che rivela la presenza di nomi ambigeneri e la consapevolezza del mancato accordo tra lingua e mondo reale, è l’introduzione del femminile *alektrýaina*, ovvero ‘polla’, invece del termine *alektryòn*, ‘pollo’, usato sia per il maschile che per il femminile<sup>1</sup>.

Aristotele, nella *Poetica*, classifica i nomi a seconda delle desinenze, mettendo così in evidenza la natura morfologica del genere.

---

<sup>1</sup>Aristofane, *Le Nuvole*, edizione con testo italiano a fronte a cura di G. Mastromarco. UTET, 1983, vv. 660-690.

A spiccare tra i grammatici latini è senza dubbio Varrone con il suo trattato *De Lingua Latina* (I sec. a.C.). Il genere grammaticale non è più concepito in un'ottica unitaria ma in tutte le sue manifestazioni linguistiche, in modo tale da legittimare e rendere parti integranti della lingua d'uso anche le cosiddette eccezioni. Secondo Varrone un ultimo fattore dev'essere tenuto in considerazione, ovvero il peso della cultura sulla lingua.

Infatti, le distinzioni di sesso, altrimenti dette di genere naturale, vengono codificate nelle parole in base all'importanza che assumono per i parlanti: per questo, l'iniziale termine unico 'columbae' dopo l'ingresso delle colombe nell'uso domestico lo si trova scisso in due per distinguere il maschio 'columbus' e la femmina 'columba' (*De Lingua Latina*, IX, 56, 6-9)<sup>2</sup>.

Le riflessioni in epoche successive non si distaccano molto dalle visioni classiche. Nel 7 sec. d.C. Isidoro di Siviglia nelle sue *Etymologiae* spiega come l'origine di un nome sia la prova di una corrispondenza tra significato e referente e come il genere venga assegnato dagli uomini in due modi: in base al sesso, per i nomi con referenti animati, e secondo analogia o tradizione per i nomi con referenti inanimati.

Nel XVII° e XVIII° secolo due visioni contrapposte si affermano in campo grammaticale. Da un lato, la scuola di Port Royal, con la *Grammaire générale et raisonnée* di Arnaud e Lancelot, istituisce un'analisi razionale della categoria del genere, secondo cui l'assegnazione avviene secondo regole formali in base al sesso (referenti animati) e secondo criteri arbitrari (referenti inanimati).

Dall'altro, si passa alle opere dei romantici tedeschi Herder e Adelung. Qui, il tentativo di spiegare la nascita del genere nel linguaggio umano si risolve in una visione naturalistica, secondo cui il morfema del genere corrisponde al sesso del referente unicamente per un'affinità semantica.

Il genere grammaticale sarebbe il prodotto della tendenza alla personificazione dell'uomo primitivo, il quale a seconda delle proprietà degli elementi avrebbe assegnato loro generi diversi. In tal caso, vivacità, forza, portata, paura avrebbero dato origine al maschile, mentre sensibilità, fertilità, delicatezza, passività, piacevolezza al femminile (Brugmann, 1897).

Questo tipo di interpretazione, per quanto ingenua e permeata dalla convinzione dell'effettiva esistenza di un'età dell'oro umana, ha riscosso grande ed ininterrotto successo tra i linguisti.

Solo in seguito, in posizione antitetica alla teoria naturalistica, si afferma tra gli studiosi la volontà di adottare un metodo di ricerca empirico e di seguire principi filologici per un'indagine scientifica della lingua, abbandonando la misticità del passato; Brugmann (1897), Sapir (1921), Lehmann (1958) sono alcuni dei maggiori esponenti della nascente ipotesi formalista. La soluzione proposta stabilisce la

---

<sup>2</sup>Goetz, G. - Schoell, F., M. Terenti Varronis *De Lingua Latina Quae Supersunt*. Leipzig 1910(= Amsterdam 1964): Teubner, IX, 56, 6-9.

totale arbitrarietà nel processo di assegnazione del genere grammaticale, sottolineando come la relazione esistente tra genere formale e genere naturale dipenda solamente dai suffissi flessivi utilizzati come marcatori del sesso del referente.

Per quanto riguarda il genere in indoeuropeo, vale la pena citare il lavoro di Antoine Meillet e la celebre teoria del femminile illustrata nel volume *Linguistique historique et linguistique générale* del 1921.

Egli sostiene l'impossibilità di individuare un periodo unico per l'apparizione dei tre generi nell'indoeuropeo. In origine, si assiste ad una suddivisione dei nomi tra animati ed inanimati, dove la forma del genere animato (maschile-femminile) si contrappone a quella del genere inanimato (neutro) e, solo in un secondo momento, la forma distintiva del genere femminile si inserisce all'interno della categoria degli animati.

Gli esempi riportati finora riassumono bene l'eterogeneità delle opinioni relative alla genesi del genere grammaticale ma lasciano anche affiorare il punto attorno al quale ruota la maggior parte del dibattito scientifico, ovvero il rapporto tra il morfema del genere ed il tratto semantico riguardante alcune caratteristiche, principalmente il sesso del referente.

Da una parte c'è chi guarda alla sovrapposizione di tali elementi, dall'altra chi ritiene che l'attribuzione di genere sia la conseguenza di un meccanismo puramente formale.

Infine, un'analisi sul genere non può limitarsi a quest'aspetto ma deve spostare l'attenzione verso l'altra logica e prevedibile incognita: appurato che il genere grammaticale esiste, qual è la sua funzione?

### 1.1.2 Funzione

Il genere è un tratto morfosintattico della lingua in quanto si esprime sia a livello morfologico che sintattico. La condizione necessaria per parlare di genere è l'accordo. Secondo Corbett (2013) una lingua possiede un sistema di genere solo se si assiste a fenomeni di accordo tra la testa del sintagma nominale e gli altri elementi del discorso. Tale definizione sembra riassumere in modo esauriente l'essenza del genere, tuttavia, manca di sottolineare come "gender is the most puzzling of the grammatical categories" (Corbett, 1991).

A differenza delle altre categorie, definite da Lyons (1968) *primarie* (parti del discorso) e *funzionali* (soggetto, oggetto, ecc.), il genere viene relegato a categoria grammaticale *secondaria*, a causa del ruolo marginale che esso eserciterebbe nel linguaggio.

In primo luogo, l'assenza di centralità si rispecchia nel fatto che il genere non è un universale linguistico. Per dare un'idea delle proporzioni del fenomeno si cita il campione di 257 lingue studiato da Corbett (2006), in cui solamente 112 lingue hanno un sistema di genere.

Inoltre, il genere non parteciperebbe al valore comunicativo del discorso. Contrariamente al numero, il genere non aggiungerebbe nulla al significato di un nome e “this is natural in view of the fact that, unlike all other grammatical categories, gender does not evince an authentic relationship with conceptual categories” (Ibrahim, 1973).

Spesso infatti l’assegnazione di genere avviene su basi semanticamente arbitrarie. Un esempio si può trovare nei nomi opachi in italiano dove il genere non indica il sesso del referente, perciò gorilla si riferisce sia al referente di sesso maschile sia a quello di sesso femminile.

Se l’assegnazione del genere avvenisse sempre e solo su base semantica, all’interno di lingue accomunate da un medesimo sistema di assegnazione del genere, uno stesso nome dovrebbe essere assegnato alla stessa classe. Invece, per alcuni nomi il genere varia in maniera rilevante tra le lingue: il sole è femminile in tedesco (*Sonne*), maschile in italiano (*sole*) e neutro in ucraino (*sonce*).

A sostegno della natura afunzionale del genere è necessario fare riferimento ad alcuni fenomeni emersi in diacronia. La scomparsa del genere in lingue che in precedenza lo possedevano mette significativamente in discussione l’essenzialità del tratto, in quanto dimostra come una lingua sprovvista di marche formali per il genere possa funzionare alla perfezione.

Per la famiglia linguistica indoeuropea la perdita di genere si osserva, ad esempio, nelle lingue iraniane (persiano, sarikoli, beludzhi, osseta) e in molte lingue indiane (assamese, bengalese, nepalese, oriya) (Priestly, 1983, citato in Corbett, 1991).

Il sistema di genere di una lingua può subire anche altre modifiche a livello morfologico e sintattico: due esempi all’interno delle lingue indoeuropee provengono dall’inglese, in cui si è assistito al passaggio da un sistema di genere morfologico dell’inglese antico ad un sistema prevalentemente semantico dell’inglese moderno, e dalle lingue romanze, dove non si ha più traccia dell’antico genere neutro.

Infine, dall’assenza del genere grammaticale in tutte le lingue creole esistenti si può dedurre che “gender is a category that languages and their speakers can more readily do without than many or most other categories” (Trudgill, 1999).

Tenendo conto degli indizi finora elencati, viene spontaneo chiedersi se il genere abbia effettivamente delle funzioni e quali esse siano.

Ibrahim (1973), riprendendo il pensiero elaborato da Istvan Fodor nel suo *The Origin of Grammatical Gender* (1959), ne elenca principalmente tre.

In primis, lingue con un sistema di genere avanzato utilizzano suffissi morfologici di genere per distinguere il sesso di referenti umani.

In secondo luogo, l’accordo di genere riesce ad evitare ambiguità stilistiche e rende possibile una maggior libertà nell’ordine delle parole. Ed infine, il genere è usato in campo letterario per personificazioni o per attribuire caratteristiche umane e di sesso a nomi inanimati.

Una funzione semantica minore si osserva in lingue che attribuiscono il genere ai nomi di referenti non umani secondo taglia e/o forma: nel manambu, lingua della Papua Nuova Guinea, dove il genere dei nomi non umani dipende dalla taglia, i grandi animali hanno genere maschile e quelli piccoli genere femminile (Aikhenvald, 1998 citato in Trudgill, 1999).

Molto simile alle opposizioni che si trovano nella lingua italiana, diffuse anche nei dialetti italiani, come la coppia buca-buco.

Riassumendo, il potere del genere di disambiguare o identificare i vari referenti nel discorso è l'aspetto più rilevante su cui concorda la maggior parte della letteratura. Tuttavia, come ben puntualizza Trudgill (1999), quest'ultima proprietà non è sistematica. Oltre a casi di mancata disambiguazione, l'identificazione del referente sarebbe molto più importante per i referenti umani e le lingue non sempre utilizzerebbero il genere in maniera funzionale (ad es. in francese la distinzione di sesso tra *un éléphant* 'elefante maschio' e *un éléphant femelle* 'elefante femmina' è lessicale piuttosto che di genere grammaticale).

In conclusione, il genere grammaticale non sembra essere collegato ad un ruolo preciso. Tuttora gli studiosi non concordano nel collocare origine e funzione del genere a livello semantico o sintattico della lingua. Questa categoria è a tal punto enigmatica che sembra impossibile formulare una teoria su di essa libera da contraddizioni.

## 1.2 I sistemi di genere semantici o formali

Riuscire a capire in che modo i parlanti conoscano il genere di determinate parole è oggetto di discussione.

L'ipotesi secondo cui i parlanti debbano ricordare il genere di ogni parola sembra essere, oltre che antieconomica, eccessivamente impegnativa per lo sforzo mnemonico richiesto alla mente umana. Seguendo Corbett (1991), le tre principali prove dell'esistenza di un meccanismo di assegnazione di genere risiedono nel fatto che i parlanti nativi facciano pochi errori nell'utilizzo del genere, che anche i prestiti da altre lingue acquisiscano un genere e che i parlanti conferiscano un genere a non-parole.

Il termine *sistema di assegnazione di genere* indica, quindi, un insieme di regole utilizzato per assegnare i nomi di una lingua ad un determinato genere.

Thornton (2009) sottolinea due possibili punti di vista adottati nella definizione del processo di assegnazione: uno guarda all'aspetto cognitivo, l'altro alle funzioni grammaticali del genere. Il primo considera i generi come dei contenitori in cui immagazzinare i nomi, processo secondo cui il parlante suddivide i nomi in classi di genere; il secondo, al contrario, pensa il genere come valore necessario al funzionamento dei nomi e prevede l'attribuzione del tratto di genere ad ogni nome.

Le due modalità di assegnazione non sono antitetiche tra loro ma evidenziano le varie declinazioni assunte dalla categoria del genere.

L'oscillazione tra le due visioni appare con grande frequenza in letteratura, passando del tutto inosservata. Persino all'interno del lavoro di uno stesso autore il cambio di prospettiva non è così insolito come dimostra Thornton citando la monografia di Corbett (1991), gli studi di Doleschal (2004) e di Poplack e al. (1982).

Ciò che distingue i sistemi di assegnazione di genere è il criterio di classificazione dei nomi. Esistono sistemi semantici, in cui il genere dipende dal significato del nome, e sistemi formali, dove è la forma del nome a prevalere. I sistemi formali, a loro volta, distinguono i nomi in base alla loro struttura morfologica e fonetica.

Per una dettagliata descrizione tipologica dei diversi sistemi di assegnazione di genere si rimanda a Corbett (1991), nei successivi paragrafi verranno riportati solo alcuni degli esempi ivi contenuti.

### 1.2.1 Sistemi totalmente semantici

Sistemi totalmente semantici, dove è sufficiente il significato del nome per determinarne il genere, sono caratteristici, ad esempio, della famiglia dravidica. Il tamil, la principale lingua dravidica parlata in India meridionale, in Sri Lanka e in altre parti del mondo, possiede un sistema di tre generi organizzato come segue: gli dei e i maschi umani hanno genere maschile, le dee e le femmine umane genere femminile, e tutti gli altri genere neutro.

In diyari, lingua aborigena australiana parlata vicino al Lago Eyre nel sud dell'Australia, il sistema di genere conta due classi. Un primo genere è dato a tutti gli esseri femminili sia umani che non, un secondo genere a tutti gli altri (Austin, 1981).

Anche l'inglese moderno può essere considerato un sistema di genere pronominale a base semantica, in quanto la forma dei nomi non è rilevante ed il genere viene espresso unicamente da pronomi personali, possessivi e riflessivi. I nomi di maschi umani e femmine umane ricevono rispettivamente genere maschile e femminile, tutti i nomi restanti il genere neutro.

Il sistema inglese presenta però delle eccezioni alla regola, le più note riguardano i nomi degli animali domestici, i quali ricevono genere maschile o femminile a seconda del sesso, ed il celebre esempio dell'assegnazione di genere femminile a *ship* 'barca'.

## 1.2.2 Sistemi prevalentemente semantici

I sistemi totalmente semantici ammettono delle eccezioni ma solo di tipo occasionale, invece, nel caso di sistemi prevalentemente semantici le eccezioni sono frequenti e, nella maggior parte dei casi, si riescono a comprendere una volta preso in considerazione il contesto culturale in cui si trova una lingua.

Caratteristica di questi sistemi è la presenza di una classe in cui convogliano tutti i nomi esclusi dall'attribuzione semantica di genere. I nomi residui si raggruppano in una 'residue class' (Dixon, 1982) senza alcun criterio di categorizzazione.

L'esempio più conosciuto è quello del dyirbal, lingua australiana con un sistema a quattro classi. Ad un primo sguardo, i presupposti semantici per la suddivisione dei nomi sembrano essere casuali e le liste ottenute appaiono alquanto composite tra loro con un gran numero di eccezioni al loro interno. Tuttavia, il fatto che i parlanti del dyirbal non apprendano la classe di ogni singolo nome e parlanti diversi assegnino lo stesso genere a prestiti stranieri suggerisce a Dixon (1972) l'esistenza di alcuni meccanismi di assegnazione. Dixon individua per il dyirbal dei principi per la suddivisione in classi e delle regole responsabili del trasferimento dei nomi in classi diverse da quelle di appartenenza. I criteri semantici di base sono riportati nella Tabella 1.1.

Classe I	animatezza, mascolinità (umani)
Classe II	femminilità (umani), acqua, fuoco, lotta
Classe III	verdura e frutta commestibili
Classe IV	elementi residui

Tabella 1.1: Classi in dyirbal

A questi si aggiungono due regole. La prima prevede che se un nome ha caratteristica X, secondo cui verrebbe assegnato ad una certa classe, ma in virtù del suo ruolo nei miti e nelle credenze dei parlanti ottiene una caratteristica Y, allora apparterrà alla classe di nomi Y e non più alla classe X. Gli uccelli, in quanto animati, dovrebbero appartenere alla classe I. Nella cultura popolare essi vengono creduti spiriti di donne morte, perciò a causa della loro femminilità la regola numero uno li fa ricadere nella classe II.

La seconda regola stabilisce che se un dato sottoinsieme di nomi ha una proprietà non posseduta dagli altri nomi della categoria, i nomi del sottoinsieme saranno



assegnati ad una classe diversa per marcare la suddetta proprietà. Il tratto più rilevante è solitamente la pericolosità. Ad esempio, due tipi di pesce considerati pericolosi (il pesce-pietra e l'aguglia) rientrano nella classe II invece che nella classe I come gli altri pesci generici.

Le classi I, II, III del dyirbal sono classi in cui l'assegnazione di genere è il risultato di una semantica positiva, al contrario la classe IV racchiude nomi senza un particolare tratto semantico ma con la sola peculiarità di essere il campione escluso dalle prime tre classi.

Osservando le strutture su cui poggiano i sistemi semantici, sia totali che parziali, si possono notare dei criteri semantici ricorrenti in coppie di animato/inanimato, umano/non umano, maschio/femmina. Ad essi si aggiungono classi di genere meno comuni: esiste un genere per i diminutivi (in molte lingue bantu, uno per gli insetti (in rikvani, dialetto delle lingue caucasiche Andi), uno per gli oggetti larghi/piccoli e uno per i cibi commestibili (in dyirbal) (Corbett, 2006).

I soli criteri semantici non bastano a dar conto di ogni classe di genere presente nelle lingue. Pertanto, i nomi che rimangono esclusi dall'assegnazione su base semantica osservano altre norme di tipo formale.

### 1.2.3 Sistemi formali

In ogni sistema è sempre presente un 'semantic core' (Corbett, 1991) responsabile dell'assegnazione di genere. In alcune lingue, quando i criteri semantici non permettono di rendere conto del genere di tutti i nomi, è necessario ricorrere ad altre regole. Le cosiddette regole formali attribuiscono il genere ai nomi in base alla loro forma, non più in base al loro significato.

I sistemi di assegnazione di genere si distinguono quindi in due specie:

1. sistemi di assegnazione semantici;
2. sistemi di assegnazione semantici e formali.

È importante notare come non esista alcuna lingua il cui sistema di assegnazione di genere si appoggi esclusivamente a norme formali.

Le norme formali possono essere di tipo morfologico o fonologico (Corbett, 1991). Si definiscono morfologiche le norme che per attribuire il tratto di genere si basano sull'accordo, mentre si parla di norme fonologiche quando è sufficiente conoscere la forma fonologica del nome per individuare il genere di appartenenza.

Anche per i sistemi formali si osserva un tipo di assegnazione di genere su base semantica. In mancanza di tale criterio, il genere di un nome dipende dalla classe flessiva di appartenenza nei sistemi morfologici, mentre in quelli fonologici dipende solo dalla forma fonologica del nome stesso.

## Morfologici

Sistemi di assegnazione morfologici caratterizzano molte lingue indoeuropee (italiano, tedesco, ecc.), l'arabo, le lingue bantu (in particolare lo swahili).

L'esempio più studiato è certamente quello del russo, una delle tre lingue del gruppo slavo occidentale (ucraino, russo, bielorusso). La lingua russa distingue tre generi: maschile, femminile, neutro. Come in molte altre lingue indoeuropee, il criterio semantico alla base dell'assegnazione di genere riguarda il sesso del referente: genere femminile per il referente di sesso femminile e genere maschile per il referente di sesso maschile. I nomi esclusi da questa partizione si accorpano nella classe residua di genere neutro.

Nonostante l'esistenza di quest'ultima classe non tutti i nomi residui sono neutri, infatti essi vengono distribuiti anche nelle classi di genere maschile e femminile, come riporta Corbett (1991) (Tabella 1.2):

Genere	Referente
maschile	maschile + residui
femminile	femminile + residui
neutro	residui

Tabella 1.2: Assegnazione semantica in russo

In russo anche l'animatezza ha un peso notevole nell'assegnazione di genere. Essa distingue per ogni classe di genere due tipi di nomi (nomi animati e nomi inanimati) con due declinazioni differenti tra loro.

Il paradigma dei nomi animati presenta un sincretismo tra il genitivo e l'accusativo, mentre il paradigma dei nomi inanimati presenta un sincretismo tra il nominativo e l'accusativo.

In questo caso, le due forme non costituiscono due nuovi generi ma due sottogeneri, definiti da Corbett (1991) "(..) agreement classes which control minimally different sets of agreement, that is, agreements differing for at most a small proportion of the morphosyntactic forms of any of the agreement targets".

È doveroso osservare che i criteri semantici non combaciano con i criteri grammaticali. Da un punto di vista semantico i nomi vengono divisi in animati e inanimati, a loro volta i nomi animati in nomi con o senza un referente dotato di sesso, ed infine i nomi con referenti dotati di sesso in nomi maschili e nomi femminili. In grammatica, invece, vi sono tre generi (maschile, femminile e neutro) e due sottogeneri (animato, inanimato), distinti in base alla terminazione del caso accusativo.

Laddove i criteri semantici non siano presenti, in russo si ricorre a regole di assegnazione su base morfologica. Alle quattro classi flessive del russo corrispondono

così i tre diversi generi grammaticali: i nomi della classe flessiva I sono maschili, i nomi delle classi flessive II e III sono femminili, tutti gli altri nomi sono neutri (Corbett, 1991).

La corrispondenza tra classe flessiva e genere non è comunque infallibile. Alcuni nomi in *-a* che appartengono alla classe II, quindi alla classe di genere femminile, hanno invece un referente maschile e determinano accordo maschile, come il sintagma nominale *dorogoj djadja* 'caro zio' (Di Domenico, 1997).

In definitiva, l'assegnazione di genere nei sistemi morfologici si avvale sia di regole semantiche che di regole morfologiche.

## Fonologici

Il funzionamento dei sistemi fonologici di assegnazione di genere è riassunto alla perfezione dal qafar (o afar), lingua cuscitica orientale parlata in Etiopia, Eritrea e Djibouti. Per i nomi distinguibili in base al sesso il qafar segue criteri semantici di assegnazione, i referenti maschili sono di genere maschile ed i referenti femminili di genere femminile.

I nomi rimanenti vengono invece suddivisi a seconda della forma fonologica di citazione. I nomi terminanti in vocale accentata sono di genere femminile (ad esempio *catò* 'aiuto') mentre gli altri sono di genere maschile (*gilàl* 'inverno' o *tàmu* 'sapore') (Corbett, 2006).

Un fenomeno curioso del qafar interessa i nomi distinguibili in base al sesso. In questi nomi il fattore semantico ed il fattore fonologico cooccorrono notevolmente: così, i nomi con referenti maschili avranno quasi sempre una forma fonologica associata al genere maschile (Hayward e Corbett, 1988).

In caso di conflitto, i principi semantici prendono comunque il sopravvento.

Ulteriore esempio di sistema fonologico è quello del francese.

Solitamente considerata una lingua con un sistema di assegnazione di genere arbitrario, ricerche più approfondite (Tucker, Lambert, Rigault, (1977); Desrochers e Brabant, (1995); Holmes, (1999)) hanno portato alla luce l'importanza che riveste la fonologia nel suddetto sistema.

Il francese ha due generi, maschile e femminile, che definisce a partire dal sesso del referente. Se regole semantiche di questo tipo sono all'origine della suddivisione in classi, non bisogna dimenticare che altre regole fonologiche agiscono in parallelo. Numerosi esperimenti hanno dimostrato l'importanza della forma fonologica dei nomi francesi, la parte finale dei nomi corrisponde infatti al relativo genere grammaticale. Un'analisi statistica di tutti i nomi elencati nel *Petite Larousse* ha evidenziato la presenza di regolarità in atto nel processo di assegnazione da parte dei parlanti francesi. L'ipotesi è che nel sistema di genere francese l'ultimo fono, a volte persino il penultimo o il terzultimo, siano dei predittori di genere (Tucker, Lambert, Rigault, 1977).

### 1.3 Principi di assegnazione di genere: competenza linguistica o regole artificiali?

L'analisi condotta finora ha considerato la categoria del genere grammaticale da più punti di vista. Si è cercato di ricostruire una teoria sulla comparsa del genere nelle lingue del mondo, di definire il fine o la funzione di questo tratto e, infine, di delineare una sorta di tipologia dei sistemi di genere, differenziando sistemi semantici e sistemi formali a seconda della componente usata per assegnare il genere.

Tuttavia, non si è ancora accennato alla modalità con la quale i parlanti attribuiscono il genere. Per evitare di rimanere su un piano totalmente teorico che faccia pensare ad una mera elucubrazione linguistica, si crede opportuno interrogare un'altra branca della linguistica.

La neurolinguistica e la psicolinguistica hanno, per l'appunto, indagato su base sperimentale l'aspetto psicologico dei meccanismi coinvolti nella produzione e nell'assegnazione di genere.

Per quanto riguarda l'italiano, l'ipotesi che il genere grammaticale sia una conoscenza implicita nei parlanti trova conferma in numerosi esperimenti psicolinguistici. Ad esempio, De Martino et al. (2010) osservano l'influenza del genere grammaticale in compiti di produzione e riconoscimento di nomi, focalizzandosi sulla differenza tra nomi trasparenti e nomi opachi.

I risultati hanno confermato che nomi con suffissi trasparenti (la cui forma permette di derivare il genere) vengono elaborati più velocemente e con più accuratezza di nomi con suffissi opachi (in cui la forma non permette di risalire al genere). L'effetto si riscontra in compiti di decisione lessicale e di elicitazione dove non è previsto l'utilizzo del genere, dimostrazione del fatto che i parlanti ricorrono inconsapevolmente ad un'informazione di tipo grammaticale.

Sempre in italiano ma in ambito di acquisizione del linguaggio si cita il più recente lavoro di Belacchi e Cubelli (2011). Soggetto della ricerca è un gruppo di bambini in età prescolare a cui viene chiesto di categorizzare alcune figure di animali come maschili o femminili, tramite l'inserimento delle stesse in una scatola blu o rosa. I bambini classificano gli animali a seconda del genere grammaticale associato al nome.

Tale distinzione si verifica sia in presenza di stimoli semantici e lessicali (in nomi di animali distinguibili in base al sesso) sia di nomi epiceni (in nomi di animali ambigenere, ad esempio volpe, delfino, oca).

Negli epiceni gli effetti più significativi si ottengono quando il determinante e la parte finale del nome forniscono l'informazione grammaticale, quindi dal momento che i bambini in età prescolare non hanno ancora ricevuto nozioni di grammatica formale si può concludere che la performance riflette la conoscenza innata

del genere dei nomi. Inoltre, l'effetto del genere grammaticale in produzione e categorizzazione di nomi viene attestato in bambini a partire dall'età di 3 anni.

In Cubelli et al. (2011) si dimostra l'interazione tra genere grammaticale e semantica in compiti di categorizzazione oggettiva. Si osserva che i parlanti assegnano più velocemente due oggetti alla stessa categoria semantica quando i rispettivi nomi appartengono allo stesso genere grammaticale, rispetto a quando i nomi hanno genere differente.

L'osservazione di lingue con tre generi grammaticali e dei rispettivi sistemi di assegnazione è di particolare interesse. Tra le lingue indoeuropee una delle più analizzate per la sua complessità morfologica è senza dubbio la lingua russa.

Per l'appunto, la ricerca di Akhutina et al. (1999), simile a quella proposta in Bates (1996) per l'italiano, esamina l'effetto di priming di genere in russo. Nei quattro esperimenti si ricorre alla cosiddetta tecnica di *cued-shadowing*, secondo cui ai partecipanti viene chiesto di ascoltare coppie di parole (aggettivo-nome) e di ripetere la parola target (sempre il nome). L'analisi finale dei dati evidenzia chiari effetti di priming linguistico sia in nomi fonologicamente trasparenti che in nomi opachi, ovvero in nomi con o senza una marca formale di genere sulla parte finale.

Utilizzando compiti di ripetizione di parola e di *gender monitoring* (i.e. compito di assegnazione di genere), lo studio sul bulgaro di Andonova et al. (2004) ha il merito di riscontrare nuovi fenomeni di genere, la cui comparsa è forse dovuta alla differenza strutturale tra un sistema con tre classi (maschile, femminile, neutro) ed un sistema con due classi (maschile, femminile). L'accuratezza ed il tempo di reazione nelle risposte, e quindi il processo di assegnazione di genere grammaticale, sono condizionati da diversi fattori. In particolare è l'aspetto semantico ad avere rilievo.

I nomi con referenti distinguibili in base al sesso vengono elicitati più velocemente e con maggiore accuratezza degli altri. Prova del fatto che "(...) semantic gender has a bigger impact in Bulgarian because grammatical gender has higher cue validity in a three-gender language (i.e. it is correlated better with semantic gender)" (Andonova et al., 2004).

L'altra inattesa variabile, osservata sia in bulgaro che in italiano, concerne il genere grammaticale dei nomi ed il sesso dei partecipanti: i soggetti maschili sono più veloci ed accurati nel rispondere a stimoli di genere maschile, mentre i soggetti femminili sono più veloci ed accurati nel rispondere a stimoli di genere femminile.

Anche Mirković et al. (2005) osservano l'occorrenza di regolarità semantiche nell'assegnazione di genere in serbo, dove i nomi di frutti sono tendenzialmente femminili (72.22%) e i nomi di verdure tendenzialmente maschili (65%).

L'esistenza di sistemi di assegnazione di genere su base fonologica trova conferma, invece, nello studio sul francese di Holmes e Segui (2006).

I parlanti classificano i nomi in base al genere servendosi di due tipi di informazio-

ni: una lessicale ed una sublessicale. L'informazione lessicale deriva dai marcatori di genere lessicale associati al nome, ossia dal tratto di genere espresso da elementi lessicali quali articoli, determinanti, aggettivi, pronomi (es. *un* maschile, *une* femminile). L'informazione sublessicale interessa i suffissi nominali che in francese sono associati ad un determinato genere (il suffisso *-ette* identifica i nomi di genere femminile (*recette*), il suffisso *-isme* i nomi di genere maschile (*snobisme*).

Si è notato che nell'assegnare il genere ai nomi i parlanti rispondono più rapidamente se dispongono di questi due elementi, i quali agiscono in maniera indipendente durante l'esecuzione del compito.

La relazione tra genere grammaticale ed informazioni morfologiche è in grado di condizionare il giudizio del parlante, come dimostra anche Ervin (1962) tramite alcuni esperimenti con non-parole in italiano.

Il vantaggio nell'uso delle non-parole, ossia un maggior controllo nella costruzione dei materiali che permette di eliminare l'effetto di frequenza lessicale, viene sfruttato per generare coppie di nomi con la stessa base ma con differenti suffissi: in un nome il suffisso è associato al genere maschile (*-o*) nell'altro nome al genere femminile (*-a*). Per descrivere i nomi i parlanti dispongono di quattro paia di attributi: buono-cattivo, grosso-piccolo, brutto-bello, delicato-forte.

Ervin (1962) osserva che i parlanti attribuiscono una connotazione maschile ai nomi terminanti in *-o* (i.e. cattivo e grosso) e una connotazione femminile ai nomi terminanti in *-a* (i.e. buona e piccola). Pertanto, è il tratto formale ad influenzare la classificazione dei nomi.

Altri lavori mostrano una correlazione tra genere grammaticale e significato. Konishi (1993) segnala un legame tra genere grammaticale e genere naturale, secondo cui il genere grammaticale assegnato ad un nome è portatore di una semantica maschile e di una femminile. Ai soggetti, metà parlanti nativi del tedesco e metà parlanti nativi dello spagnolo, viene chiesto di valutare ogni nome su una scala Likert da 1 a 7.

I 54 nomi con traduzione equivalente in tedesco ed in spagnolo sono suddivisi in due gruppi: il primo contiene nomi di genere femminile in tedesco ma maschile in spagnolo (Tipo I), il secondo nomi di genere maschile in tedesco ma femminile in spagnolo (Tipo II). Come previsto, i parlanti tedeschi giudicano i nomi del Tipo II (maschili in tedesco e femminili in spagnolo) più alti in potenza rispetto ai nomi del Tipo I (femminili in tedesco e maschili in spagnolo). Il contrario avviene per i parlanti spagnoli.

Concludendo, gli indizi forniti dalla ricerca sperimentale dimostrano in modo empirico l'esistenza di regole di assegnazione di genere. Meccanismi con un'essenza non solo teorica, ma parte della competenza linguistica dei parlanti di una lingua. Nel prossimo capitolo, il sistema di assegnazione di genere del polacco sarà oggetto del presente studio.

## Capitolo 2

# Fenomeni riguardanti il genere in polacco

### 2.1 Il genere dei nomi

All'interno della famiglia linguistica indoeuropea il polacco fa parte del gruppo slavo e, più precisamente, insieme al ceco ed allo slovacco, del gruppo slavo occidentale.

Il polacco annovera sette casi (nominativo, genitivo, dativo, accusativo, vocativo, locativo, strumentale) e tre generi (maschile, femminile, neutro). Il sistema di assegnazione di genere è di tipo morfologico (§1.2.3) e dipende dalle classi flessive di appartenenza dei nomi.

Solitamente, i sostantivi che terminano in consonante risultano maschili o femminili (*stół* 'tavolo', *twarz* [femminile] 'faccia'), quelli in *-a* o *-i* femminili (*róża* 'rosa', *pani* 'signora'), quelli in *-o*, *-ę*, *-e* neutri (*stońce* 'sole', *jajko* 'uovo').

La suddivisione dei nomi di referenti animati segue il criterio semantico del sesso del referente: genere maschile per i referenti maschili (*pan* 'signore') e genere femminile per i referenti femminili (*pani* 'signora'). I nomi restanti si distribuiscono nelle tre classi di genere a seconda della forma morfologica di appartenenza.

Nei rari casi in cui la forma del nome suggerisce l'appartenenza ad un genere grammaticale diverso da quello del referente, è il criterio semantico a determinare l'accordo con gli altri elementi della frase: ad esempio, il sostantivo *meżczyzna* 'uomo' presenta la tipica *-a* finale del genere femminile ma richiede un accordo di genere maschile.

La descrizione del sistema di assegnazione di genere polacco deve tenere in considerazione due fatti importanti: il fenomeno dell'accordo e la nozione di sottogenere. Infatti, è grazie alle varie classi di accordo che si può arrivare ad individuare il numero effettivo di generi.

A tal proposito, Corbett (1988) propone di distinguere tra *controller genders*, cioè i generi dei nomi, e *target genders*, ovvero i generi degli elementi che accordano con i nomi. Per il polacco agiscono come target genders gli aggettivi, i verbi (al passato), i pronomi ed i numerali.

E' proprio osservando il comportamento dei target che si possono riconoscere ulteriori suddivisioni all'interno della stessa classe di genere. Ci si riferisce a tali suddivisioni con il termine di 'subgender' (§1.2.3), cioè classi di accordo che differiscono per una piccola parte dalle forme morfosintattiche nei target che controllano.

Ad esempio, come riporta Corbett (1983), il genere maschile singolare polacco mostra due diverse forme di accordo all'accusativo (Tabella 2.1):

	Inanimato 'grande tavolo'	Animato 'grande cavallo'
Nom.	duż-y stół <small>grande-SG.NOM.MASC.INAN tavolo-SG.NOM</small>	duż-y koń <small>grande-SG.NOM.MASC.ANIM cavallo-SG.NOM</small>
Acc.	duż-y stół <small>grande-SG.ACC.MASC.INAN tavolo-SG.ACC</small>	duż-ego konia <small>grande-SG.ACC.MASC.ANIM cavallo-SG.ACC</small>
Gen.	duż-ego stólu <small>grande-SG.GEN.MASC.INAN tavolo-SG.GEN</small>	duż-ego konia <small>grande-SG.GEN.MASC.ANIM cavallo-SG.GEN</small>

Tabella 2.1: Genere maschile singolare polacco

Se al nominativo *stół* 'tavolo' e *koń* 'cavallo' mostrano lo stesso tipo di accordo, all'accusativo *stół* mantiene la forma del nominativo mentre *koń* presenta una forma diversa, la stessa del genitivo. Il risultato indica un sincretismo di tipo nominativo-accusativo nel caso di *stół*, rispetto ad un sincretismo di tipo accusativo-genitivo nel caso di *koń*.

La differenza tra i due nomi risiede nella diversa forma di accordo mostrata all'accusativo (*duż-y stół* vs. *duż-ego konia*). Tale forma di accordo distintiva giustifica e rende possibile l'individuazione di due sottogeneri all'interno del genere maschile: i nomi che richiedono un accordo del primo tipo (con sincretismo nominativo-accusativo) appartengono alla classe dei nomi designanti referenti inanimati, mentre i nomi che richiedono un accordo del secondo tipo (con sincretismo accusativo-genitivo) alla classe dei nomi designanti referenti animati.

Ma queste distinzioni si possono considerare classi di genere o rimangono delle semplici eccezioni paradigmatiche?



### 2.1.1 La questione sul numero di generi in polacco

Le interazioni tra genere, caso e numero sono all'origine della nota disputa sul sistema di genere polacco. Il numero dei generi in polacco è infatti controverso.

La tripartizione in maschile, femminile e neutro proposta all'inizio di questo capitolo è in linea con la visione delle grammatiche tradizionali, in particolare con la teoria sostenuta da Muczkowski nella sua *Gramatyka języka polskiego* (1860). Klemensiewicz (1962), allo stesso modo, esamina il nominativo singolare dei nomi e distingue tre generi: maschile (ad es., *duży koń* 'grande cavallo'), femminile (ad es., *duża książka* 'grande libro') e neutro (ad es., *duże okno* 'grande finestra').

Al contrario, lo studio basato sulle forme dell'accusativo singolare e plurale permette a Mańczak (1956) di introdurre altre distinzioni.

Al singolare, il genere maschile si divide in due sottogeneri: maschile animato (uomini e animali) caratterizzato da sincretismo tra accusativo e genitivo, e maschile inanimato con sincretismo tra accusativo e nominativo.

Al plurale, il maschile animato si scompone ulteriormente in maschile personale e maschile animale. Nel maschile personale l'accusativo è identico al genitivo, mentre nel maschile animale la forma accusativa coincide con la forma nominativa (come le forme plurali del maschile inanimato, del neutro e del femminile).

Il sincretismo plurale tra maschile animale, maschile inanimato, neutro e femminile dovrebbe implicare la fusione tra singolare e plurale, ottenuta considerando il sistema polacco nella sua totalità. I due sincretismi al singolare ed al plurale sono esemplificati in Brown (1998) (es. 1 - 10).

Mańczak riconosce, quindi, cinque generi: maschile personale (es. 1,6), maschile animale (es. 2,7), maschile inanimato (es. 3,8), neutro (es. 4,9) e femminile (es. 5,10).

1. Widz-ę t-ego chłopc-a  
vedere-SG.1 questo-SG.ACC.MASC.PERS (= a SG.GEN) ragazzo-SG.ACC  
'Vedo questo ragazzo'
2. Widz-ę t-ego ps-a  
vedere-SG.1 questo-SG.ACC.MASC.ANIM (= a SG.GEN) cane-SG.ACC  
'Vedo questo cane'
3. Widz-ę now-y pokój  
vedere-SG.1 nuovo-SG.ACC.MASC.INAN (= a SG.NOM) stanza-SG.ACC  
'Vedo la nuova stanza'
4. Widz-ę t-ą książk-ę  
vedere-SG.1 questo-SG.ACC.FEM (= a SG.NOM) libro-SG.FEM  
'Vedo questo libro'

5. Widz-ę now-e okn-o  
vedere-SG.1 nuovo-SG.ACC.NEUT (= a SG.NOM) finestra-SG.ACC  
'Vedo la nuova finestra'
6. Widz-ę t-ych chłopc-ów  
vedere-SG.1 questo-PL.ACC.MASC.PERS (= a PL.GEN) ragazzo-PL.ACC  
'Vedo questi ragazzi'
7. Widz-ę t-e ps-y  
vedere-SG.1 questo-PL.ACC.MASC.ANIM (= a PL.NOM) cane-PL.ACC  
'Vedo questi cani'
8. Widz-ę now-e pokoj-e  
vedere-SG.1 nuovo-PL.ACC.MASC.INAN (= a PL.NOM) stanza-PL.ACC  
'Vedo le nuove stanze'
9. Widz-ę t-e książk-i  
vedere-SG.1 questo-PL.ACC.FEM (= a PL.NOM) libro-PL.ACC  
'Vedo questi libri'
10. Widz-ę now-e okn-a  
vedere-SG.1 nuovo-PL.ACC.NEUT (= a PL.NOM) finestra-PL.ACC  
'Vedo le nuove finestre'

Lo stesso numero di generi viene proposto anche in Herbert e Nykiel-Herbert (1986), in cui l'analisi prende in esame le forme di accordo mostrate da pronomi dimostrativi e aggettivi all'accusativo singolare e plurale.

Se al singolare si ha la classica tripartizione di genere in maschile, femminile e neutro, al plurale quest'ultima sarebbe sostituita da una bipartizione semantica tra virile e non virile.

Così i nomi plurali con referente maschile umano sono di genere virile, mentre tutte le altre categorie semantiche ricadono nella classe di genere non virile.

L'identificazione dei generi segue un principio differente in Schenker (1964), il quale tiene separato il sistema di genere singolare dal sistema di genere plurale poichè "none of the Polish gender categories distinguished in one number has an exact counterpart in the other" (Schenker, 1964 citato in Wertz, 1977). Per questo motivo in polacco si conterebbero sei generi: quattro al singolare (maschile animato, maschile inanimato, neutro, femminile) e due al plurale (maschile personale, non-maschile personale).

Da quanto appena visto, non è quindi chiaro se il maschile animato si possa separare dal maschile inanimato e quante distinzioni esistano al plurale; se il sistema polacco vada esaminato come unitario o se si debba invece postulare un sistema

singolare e un sistema plurale indipendenti tra loro.

L'articolo *The number of genders in Polish* di Wertz (1977) cerca di rispondere a queste domande. In primis, Wertz afferma che l'attribuzione dell'etichetta di 'genere' alla classe del maschile animato sia legittimata dal gran numero di nomi appartenenti alla categoria e dalle rispettive forme di accordo evidenziate nei target. Pertanto, per l'autore, maschile animato, maschile inanimato, neutro, femminile sono i quattro generi del singolare. Al plurale, oltre al maschile personale (*mnich* 'monaco') ed al non-maschile personale (*koni* 'cavallo'), Wertz introduce il maschile devirilizzato (*karzeł* 'nano').

Il termine maschile devirilizzato si riferisce alla classe di nomi di genere maschile con un referente umano che al nominativo plurale mostrano un accordo di genere non-maschile personale.

Nello specifico, Wertz osserva che al plurale alcuni nomi con referente maschile umano adottano la *-e* e la *-y* come forme di accordo (*duż-e karzy* 'grandi nani') e non le *-i* tipiche del genere maschile personale (*duż-i mnisi* 'grandi monaci').

Secondo Wertz il genere sarebbe una categoria morfologica non totalmente dipendente dalla semantica, il che giustificherebbe la comparsa della nuova classe di genere maschile devirilizzato. La Tabella 2.2 riporta la suddivisione del maschile plurale:

	Maschile personale	Maschile devirilizzato	Non-maschile personale
Nom.	duż-i mnisi-i <small>grande-PL.NOM.MASC.PERS monaco-PL.NOM</small>	duż-e karzy-y <small>grande-PL.NOM.MASC.DEV nano-PL.NOM</small>	duż-e koni-e <small>grande-PL.NOM.NON-MASC PERS cavallo-PL.NOM</small>
Gen.	duż-ych mnich-ów <small>grande-PL.GEN.MASC.PERS monaco-PL.GEN</small>	duż-ych karzy-ów <small>grande-PL.GEN.MASC.DEV nano- PL.GEN</small>	duż-ych koni-i <small>grande-PL.GEN.NON-MASC PERS cavallo-PL.GEN</small>
Acc.	duż-ych mnich-ów <small>grande-PL.ACC.MASC.PERS monaco-PL.ACC</small>	duż-ych karzy-ów <small>grande-PL.ACC.MASC.DEV nano- PL.ACC</small>	duż-e koni-e <small>grande-PL.ACC.NON-MASC PERS cavallo-PL.ACC</small>

Tabella 2.2: Genere maschile plurale polacco

Il maschile devirilizzato non è solo una variante stilistica ma una classe con una propria regolarità formale. Solitamente i nomi del maschile devirilizzato sono contraddistinti da connotazione peggiorativa, tuttavia Wertz (1977) riporta anche esempi di nomi solenni e arcaici (*dziady* 'antenato') o per nulla dispregiativi come *pany* 'signore' e *dyrektory* 'direttore'.

In conclusione, per Wertz, il maschile devirilizzato da una parte sarebbe una classe di genere composta da vari nomi assegnati in maniera arbitraria, sulla base di tratti semantici o morfologici; dall'altra sarebbe una variante stilistica di alcuni nomi maschili personali a disposizione del parlante.

Wertz è favorevole ad una possibile separazione tra singolare e plurale per due motivi. Il primo è che nei paradigmi manca una corrispondenza univoca tra genere e numero, per cui non esisterebbe un'unica forma con la stessa distinzione di genere al singolare e al plurale.

Il secondo è dimostrato dai pluralia tantum (*usta* 'bocca'). Questi nomi possiedono solo il genere plurale (non-maschile personale) ma, dal momento che quest'ultimo potrebbe essere associato a tutti e quattro i generi singolari e che la grammatica della frase non dipende dall'assegnazione di un tipo di genere singolare, non sarebbe necessario attribuire a questi nomi un genere singolare

Secondo questi assunti il polacco avrebbe sette generi: quattro al singolare (maschile animato, maschile inanimato, neutro e femminile) e tre al plurale (maschile personale, maschile devirilizzato e non-maschile personale).

Se, invece, la divisione tra singolare e plurale non fosse rilevante si conterebbero sei generi: maschile personale, maschile devirilizzato, maschile animato, maschile inanimato, neutro e femminile.

La teoria separatista di Wertz (1977) viene considerata insostenibile da Corbett (1983), il quale ritiene più opportuno un approccio a sei generi:

1. Il nominativo singolare distingue i tre generi: maschile, femminile e neutro;
2. Le forme di accordo dell'accusativo singolare suddividono il genere maschile in maschile animato e maschile inanimato;
3. L'accusativo plurale scinde il maschile animato in maschile personale e maschile animato;
4. Il nominativo plurale è responsabile dell'ultima sottocategorizzazione del maschile umano in maschile personale e maschile devirilizzato.

Alla fine, i sei generi sarebbero: maschile personale, maschile devirilizzato, maschile animato, maschile inanimato, femminile e neutro.

Sebbene l'approccio a sei generi renda conto della struttura del sistema polacco, Corbett (1983) sostiene che sarebbe preferibile un *feature approach*.

Il genere avrebbe un set di valori, ad esempio, maschile, femminile e neutro, e sarebbe considerato un tratto inerente e tipicamente fisso in ogni nome, a differenza del numero che è selezionato contestualmente, mentre il genere di elementi esterni ai nomi (aggettivi, verbi al passato, pronomi, numerali) rimarrebbe un tratto contestuale assegnato dall'accordo sintattico (Kibort, 2010).

D'altra parte, l'individuazione del maschile devirilizzato come classe di genere non è universalmente condivisa.

Bogusławski (2009) si mostra scettico e suggerisce, infatti, di abbandonare l'idea che queste forme servano a stigmatizzare gruppi di persone poichè il tratto dispregiativo contenuto nel nome non corrisponderebbe alla natura del referente, ma verrebbe determinato dalla situazione comunicativa in cui il referente viene designato.

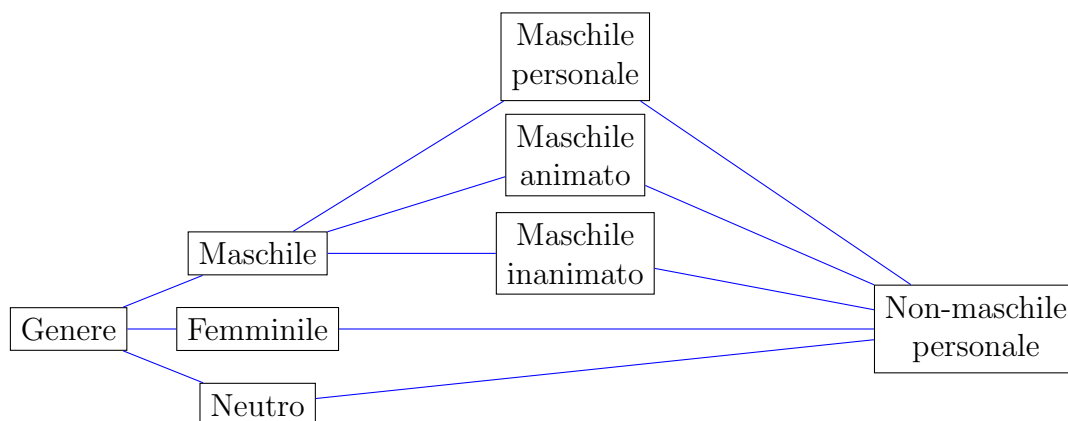
Nello specifico, i parlanti utilizzerebbero queste forme in contesti giocosi, divertenti, frivoli e ironici. L'attuazione di tale processo si può osservare nella frase *'te beznadziejne sasiady znowu graja na cały regulator'* ('questi maledetti vicini stanno mettendo di nuovo la musica a tutto volume'), dove il referente a cui è indirizzata la lamentela (*sasiady* 'vicini') assume una sfumatura semantica particolare grazie all'uso della *-e* finale in *beznadziejne*.

Di conseguenza, la modifica di un sottogruppo di nomi al nominativo plurale è un'operazione che permette di generare delle forme in opposizione funzionale rispetto alle normali forme dei nomi di genere maschile personale al nominativo plurale. In altre parole, "is an added operation which cannot be treated as implementing a special inflectional parameter" ma un'operazione di carattere pragmatico, dipendente dal contesto e definita da Bogusławski (2009) "ludicrative".

In Bobrowski (2014) la stessa operazione viene definita *pejorativisation* ed ha carattere facoltativo per alcuni nomi (*pan* 'signore') mentre è obbligatoria per quei nomi che hanno già una loro semantica negativa (*cham* 'cafone').

La nuova concezione di Bobrowski del genere grammaticale polacco rimanda alla tradizionale suddivisione nei tre generi (maschile, femminile, neutro) e si basa sul principio che ogni nome scelga in base alla sua descrizione lessicale una delle possibili strade indicate dalle matrici del sistema di genere polacco, ovvero: maschile personale, maschile animato, maschile inanimato, non-maschile personale.

La matrice risulterebbe così composta:



Per ricevere il tratto di genere ogni nome sceglierebbe una direzione a seconda del relativo valore lessicale. Ad esempio, il genere di *kot* 'gatto' sarebbe il risultato del percorso seguente (11):

11. Genere → Maschile → Masc. animato → Non-masc. personale.

Questa soluzione non prevede un'interdipendenza tra genere e numero e l'assegnazione del genere dipenderebbe dalla scelta a disposizione del lessema in una data situazione. Concludendo, secondo Bobrowski (2014) sarebbe possibile sostenere che in polacco esistano tre generi.

## 2.2 Il genere maschile singolare e la sua assegnazione in polacco

Il genere maschile e i relativi sottogeneri della categoria del nome in polacco dipendono da diversi fattori.

Il principale è, senza dubbio, il tratto di animatezza. Ma a cosa ci si riferisce quando si parla di animatezza?

L'importanza linguistica del tratto di animatezza risiede nel fatto che le stesse distinzioni concettuali appaiono rilevanti per la struttura di una gran quantità di lingue. Ciascuna lingua esprime l'animatezza seguendo una scala semantica che da un tratto [+ animato] procede verso un tratto [- animato]: “a hierarchy whose main components, from highest to lowest degree of animacy, are: human > animal > inanimate, although, as we shall see, some languages in fact make use of less fine distinctions (e.g. human versus non-human, animate versus inanimate)” (Comrie, 1989, 185).

Dunque, a differenza del genere, l'animatezza è una categoria concettuale universale più o meno marcata nella struttura di ogni lingua. In morfologia, l'animatezza sarebbe uno dei tratti responsabili delle suddivisioni interne ai vari paradigmi (Comrie, 1989, 188).

Nelle lingue slave la distinzione tra animato/inanimato o umano/non-umano è esplicitata grazie al sincretismo tra genitivo ed accusativo, dove il genitivo è divenuto la marca tipica per l'espressione del tratto di animatezza di un nome.

### 2.2.1 Il sincretismo genitivo-accusativo

I criteri su cui si basa il sistema di genere grammaticale delle lingue slave moderne sono essenzialmente due: la tripartizione classica tra genere maschile, femminile, neutro e la suddivisione secondo il tratto animato vs. non-animato ed

il tratto personale vs. non-personale.

Al singolare, l'ultima ripartizione del paradigma si osserva soltanto all'interno del genere maschile, in cui i nomi maschili animati si differenziano dai nomi maschili inanimati.

La principale opposizione morfologica consiste nel sincretismo genitivo-accusativo dei nomi animati e personali, rispetto al sincretismo accusativo-nominativo dei nomi inanimati. La genesi del genitivo-accusativo sarebbe avvenuta nel proto-slavo quando la caduta dei suffissi del nominativo e dell'accusativo singolare delle radici maschili in *-o-* ed *-u-* avrebbe creato una potenziale confusione tra il soggetto e l'oggetto dell'enunciato.

Per conservare tale distinzione, la forma del genitivo in *-a* avrebbe sostituito il suffisso del nominativo ed il nuovo sincretismo genitivo-accusativo avrebbe dato luogo al sottogenere maschile personale (o virile), che in seguito si sarebbe espanso fino al sottogenere maschile animato (Comrie e Corbett, 1993).

Il fenomeno è comune a tutte le lingue slave ad eccezione del bulgaro e del macedone, dove la perdita del sistema dei casi non permette più di marcare morfologicamente il tratto di animatezza nel paradigma.

Al plurale, le lingue slave si dividono tra quelle che limitano l'opposizione genitivo-accusativo e accusativo-nominativo al maschile e quelle che la estendono a tutti e tre i generi. Nel primo caso Laskowski (1988) parla di lingue con un sistema di genere *A-system* (lingue slave orientali), cioè in cui viene espresso il tratto di animatezza, nel secondo di lingue con un sistema di genere *AP-system* (polacco, slovacco, lusaziano superiore), dove sono espressi i tratti dell'animatezza e della personalità.

Il polacco, essendo una lingua AP-system, prevede una tripartizione del genere maschile in maschile personale, maschile animale e maschile inanimato. L'animatezza è però rilevante solo al maschile singolare (12), mentre la distinzione personale/non-personale solo al maschile plurale (13) (Vaillant, 1958):

12. *oslavitu domu swoi*

lasciare.SG.FUT.3 casa.SG.GEN.MASC.INAN suo.SG.GEN  
'lascerà casa sua'

*oslavitu olica svojego*

lasciare.SG.FUT.3 padre.SG.GEN.MASC.PERS suo.SG.GEN  
'lascerà suo padre'

13. *dwór* 'porta'

acc.sing. *dwór*, nom-acc. pl. *dwóry*

*kot* 'gatto'  
gen-acc.sing. ***kota***, nom acc.pl. ***koty***

*mąż* 'marito'  
gen-acc.sing. ***męża***, nom.pl. ***mężowie***, gen-acc.pl. ***mężów***

Da quanto appena visto, in polacco l'animatezza è marcata morfologicamente al genitivo e all'accusativo maschile singolare ed il principio di assegnazione è prevalentemente semantico, anche se molte classi di nomi inanimati mostrano al singolare anche il sincretismo genitivo-accusativo dei nomi animati (es. *papieros* / *papierosa* 'sigaretta', che all'accusativo prende anche l'uscita in *-a*).

Nello specifico, sarà proprio il genitivo maschile singolare in *-a* e *-u* ed il suo legame con i tratti semantici [ $\pm$  animato] l'oggetto d'indagine del presente studio.

## 2.3 L'uso della forma in *-a* o *-u* nel genitivo singolare maschile

Il genitivo maschile singolare in polacco prevede due forme suffissali, *-a* e *-u*, la cui distribuzione sembra coincidere con l'animatezza del referente.

I nomi maschili con referenti animati hanno la stessa forma in *-a* al genitivo e all'accusativo. Il genitivo dei nomi maschili inanimati, dove si verifica il sincretismo nominativo-accusativo, è solitamente in *-u*.

Tuttavia, nomi inanimati di strumenti, parti del corpo, nome dei mesi, unità di misura e marche richiedono la *-a*. Si potrebbe spiegare quest'ultima eccezione tenendo presente che le categorie citate rientrano in classi con proprietà semantiche specifiche. Ad esempio, strumenti, relazioni spaziali, legami di parentela e parti del corpo esprimono possesso inalienabile.

Secondo Haspelmath (2001, 965) i nomi inalienabili si differenzerebbero per essere tipicamente una classe chiusa, per richiedere un ulteriore complemento rispetto agli altri sostantivi e, infine, per essere connessi dal punto di vista cognitivo o fisico con il referente.

Nelle grammatiche standard il paradigma dei nomi inanimati maschili mostra il sincretismo accusativo-nominativo, invece il sincretismo genitivo-accusativo viene etichettato come eccezione alla regola.

In questo senso si può identificare l'uscita in *-a* come prerogativa del tratto di animatezza dei nomi, quindi assumere che nel maschile singolare l'assegnazione di tale forma dipenda da criteri prevalentemente semantici.



Eppure, nel polacco moderno si assiste sempre più ad un incremento dei nomi maschili inanimati con la forma in *-a* al genitivo singolare, soprattutto in posizione di oggetto diretto (Mausch, 2003)<sup>1</sup>:

13. *Mam komputer*

avere.SG.1 computer.SG.ACC.MASC.INAN

'Io ho un computer'

*Nie mam komputera*

non.NEG avere.SG.1 computer.SG.GEN.MASC.INAN

'Io non ho un computer'

### 2.3.1 Il genitivo dal punto di vista di dizionari e grammatiche

La problematica del genitivo in *-a* e *-u* è stata a lungo discussa.

Le maggiori grammatiche e dizionari del polacco, il dizionario del polacco corretto di Doroszewski (1980), la grammatica storica di Klemensiewicz (1981), la grammatica della morfologia del polacco moderno della Grzegorzczkowska (1998) classificano i nomi che richiedono *-a* e/o *-u* in base al significato, relegando a fenomeno secondario i fattori morfologici e fonologici.

I prestiti vengono riconosciuti come nomi inanimati che prendono l'uscita in *-u*, con solo alcuni esempi di tipici nomi stranieri in *-a*.

Nonostante ciò, la scelta suffissale del genitivo maschile singolare dei nomi inanimati è motivo di incertezza per gli stessi parlanti polacchi.

Le difficoltà insite nelle regole di assegnazione si riscontrano anche nelle tre citazioni di rinomati studiosi riportate da Mausch (2003):

1. Klemensiewicz (1962) sostiene che l'utilizzo della flessione *-a* o della flessione *-u* dipenda dall'uso e dall'intuito linguistico, mentre solo per pochi gruppi di nomi sarebbe possibile indicare parametri precisi;
2. Doroszewski (1980) scrive che non ci sono regole chiare per determinare l'uscita di una parola in *-a* e *-u*; spesso si possono usare entrambi i tipi di flessione, tuttavia *-u* è più rara di *-a*;

---

<sup>1</sup>È importante sottolineare che in polacco dopo la negazione verbale l'oggetto diretto prende caso genitivo (es. 14) (Mausch, 2003).

3. Grzegorzycykowa (1998) definisce *-u* come l'uscita caratteristica, anche se non obbligatoria, del genitivo dei nomi con il tratto [- animato]. La ripartizione delle uscite sarebbe condizionata da fattori lessicali; ciò nonostante, si possono notare alcune regolarità che dipendono dal significato o dalla struttura morfologica dei nomi. Queste regolarità sarebbero tendenze, non regole.

Mausch (2003) riassume in un singolo schema di appartenenza i raggruppamenti teorizzati dai tre autori per quanto riguarda le forme al genitivo singolare dei nomi maschili inanimati (15)-(16).

C'è da notare come questo tipo di elenco risulti alquanto artificiale nel tentativo di accorpate ogni tipo di categoria individuata dai suddetti autori, sia a causa della diversa terminologia utilizzata per descrivere i relativi gruppi sia per la possibilità che il contenuto degli stessi possa variare da autore a autore.

Riassumendo, in base ai raggruppamenti dei tre autori si potrebbe delineare un ipotetico schema di appartenenza dei nomi maschili inanimati al genitivo singolare:

15. **Genitivo in *-u***: prestiti, nomi di malattie mentali, nomi astratti, nomi di attività, collettivi, nomi di sostanze e nomi non numerabili, nomi dei giorni della settimana, nomi terminanti in *-unek*<sup>2</sup>, nomi di membri di coppie omonime che non si riferiscono a persone, alcuni nomi propri.
16. **Genitivo in *-a***: diminutivi, accrescitivi, nomi che designano: parti del corpo, strumenti, contenitori domestici, oggetti, unità di misura, monete, marche, giochi, danze, quotidiani, numeri, mesi, funghi e frutti; nomi con consonante radicale (prima dell'uscita del nominativo) palatalizzata; nomi propri; nomi con il significato di una parte; derivati in *-ak* e *-nik*<sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup>Nelle letteratura consultata (il database polacco plwordnet.pwr.wroc.pl) non è stata trovata alcuna indicazione in merito al tratto semantico associato al suffisso *-unek*. Il suffisso *-ek* genera diminutivi con accezione graziosa o di piccola taglia: es. *pies* 'cane' *i*, *piesek* 'piccolo o grazioso cane' (Piasecki et al., 2012).

<sup>3</sup>Il suffisso *-ak* indica nomi derivati di giovani creature *kot* 'gatto' > *kociak* 'gattino', nomi deaggettivali che indicano qualità posseduta dal referente *dziwny* 'strano' > *dziwak* 'persona strana', nomi deverbali di strumento *straszyć* 'spaventare' > *straszak* 'qlc che spaventa'. Il suffisso *-nik* genera nomi deverbali di strumento *nadawać* 'trasmettere/proiettare' > *nadajnik* 'trasmettitore', nomi di agente *ogród* 'giardino' > *ogrodnik* 'giardiniere', nomi di abitanti *dom* 'casa' > *domownik* 'membri della casa' (Maziarz et al., 2011).

### 2.3.2 Westfal e l'indagine sul genitivo

La tendenza generale delle grammatiche polacche rivela l'aderenza ad un criterio semantico di assegnazione. Tuttavia, Stanisław Westfal nel suo *A Study in Polish Morphology: The Genitive Singular Masculine* (1956) dedica un intero volume all'analisi della distribuzione delle due uscite del genitivo maschile singolare. Il risultato è un esauriente compendio dei molteplici fattori responsabili dell'assegnazione ed è lo stesso Westfal a puntualizzare che “the distribution of the endings is a criss-cross result of three main factors or type of determination, structural (relating to the formation of words), formal (relating to the non-structural form of words), semantic, and of some other factors”, per concludere infine che “the present work has revealed the very important role of the structural factor, the existence of the formal factor, and the actual character and the basis of the semantic factor”.

L'analisi, iniziata nel 1947, si concentra su una vasta parte di materiale letterario della prima metà del XIX° secolo.

L'approccio diacronico permette di tracciare un profilo storico del genitivo maschile singolare, atto a mettere in risalto anche l'aspetto formale del cambiamento, senza cercare una sola giustificazione semantica.

Una delle principali varianti riguarda l'estensione nella lingua moderna dei nomi in *-u* oltre monosillabi e nomi con radice di grado forte (infatti, nel polacco antico erano solo venti i monosillabi con la radice in *-u* terminanti in *-u* al genitivo).

In ogni caso, sono i nomi in *-a* ad occupare la fetta più estesa del genitivo singolare. Nel periodo esaminato si rileva una notevole espansione della *-a*, per assistere inoltre ad una sua ricomparsa in alcuni sostantivi in *-u*. Ad esempio, l'antico nome inanimato *członek*, *-nka* 'membro' nel XV° e XVI° secolo assume la forma in *-u* (*członek*, *-nku*) per poi ritornare, nel polacco moderno, alla forma *członek*, *-nka*.

L'incremento della *-a* sarebbe dovuto in primo luogo ad un ingresso nel lessico di alcuni sostantivi di origine animata (es. l'oggetto viene identificato con il nome dell'inventore *bergman* 'mitra', cf. Bergmann), in secondo luogo per la tendenza a concepire nomi inanimati come grammaticalmente animati (es. *owoc* 'frutta' con sfumatura negativa nel polacco colloquiale *owoca*).

Infine, dalla ripresa del principio semantico secondo cui i nomi tridimensionali di piccola taglia escono in *-a* essendo di dimensioni uguali o più piccole rispetto a quelle dell'uomo (es. *disk* 'disco'). Nonostante ciò, l'espansione della *a-semantica* viene bloccata dal prevalere della *u-formale*, senza apportare un cambiamento sistematico.

Infine, Westfal ribadisce che l'uscita più frequente tra gli inanimati rimane comunque la *-u* con il 64% rispetto al 26% della *-a*, ma riporta l'esistenza di un 10% di nomi inanimati maschili con entrambe le forme in *-a* e *-u*.

Il fatto che ognuno di questi nomi presenti prevalentemente una delle due forme

fa presumere, tuttavia, che la forma atipica possa essere un errore o un uso idiosincratice del parlante e che Westfal abbia sopravvalutato il fenomeno.

Senza dubbio, qualunque sia il numero esatto dei nomi inanimati con due uscite, è chiaro che essi costituiscono solo una piccola parte dei nomi maschili in polacco (Dąbrowska, 2008).

Westfal, pur ritenendo inutile un'ipotesi sullo stato futuro della lingua, sarebbe incline a prevedere qualche modifica nella distribuzione delle uscite; dopotutto, contando che la situazione attuale è la variante di quella del XVI° secolo, un cambiamento radicale non sembrerebbe possibile.

### 2.3.3 Il parere della psicolinguistica

La distribuzione di *-a* e *-u* al genitivo maschile singolare rimane arbitraria, anche se sembra dipendere oltre che da categorie semantiche anche da affissi derivazionali ( *-acz*, *-arz*, *-ek* si associano ad *-a*, *-unek*, *-od* ad *-u*), consonanti finali di radice e gruppi consonantici specifici.

Tuttavia, il sistema ammette un numero notevole di eccezioni dove i due fattori di assegnazione entrano in conflitto tra loro.

Ad esempio, nel nome *rozpuszczalnik* 'solvente' il suffisso *-nik* prediligerebbe la *-a* mentre, poichè il nome indica una sostanza, la semantica richiederebbe la *-u*. In tal caso è la norma morfologica a vincere ed il genitivo maschile singolare diventa *rozpuszczalnika* (Dąbrowska, 2004).

Lo studio sperimentale con non-parole di Dąbrowska (2004) si propone di scoprire se esista comunque una certa regolarità nell'attribuzione di suffissi flessivi a nuove radici ('morphological productivity'), e se tale regolarità sia eventualmente influenzata da fattori di tipo semantico e fonologico.

I gruppi consonantici finali delle non-parole risultano associati all'80% con il gruppo esistente in polacco in *-a* o *-u*, ogni non-parola viene presentata in una frase al nominativo a cui segue un'altra frase con uno spazio vuoto dove i soggetti devono inserire la forma al genitivo. Le non-parole sono inserite in frasi con tre contesti semantici differenti: nel primo la non-parola designerebbe un oggetto, nel secondo una sostanza, nel terzo un luogo. L'ipotesi è che per i nomi di oggetti sia preferita l'uscita in *-a*, per i nomi di sostanza quella in *-u*, mentre per i nomi di luogo siano ammesse entrambe le uscite.

I risultati sembrano confermare la produttività per entrambi i tipi di flessione ( *-a* al 46.9% , *-u* al 46.6%) e l'assenza di vincoli fonologici rispetto alla loro possibilità di comparsa. Inoltre, il fattore semantico influenza gran parte delle risposte con il prevalere dell'uso della forma in *-a*.

I dati sull'acquisizione elaborati dal più recente lavoro di Dąbrowska (2008) confermerebbero alcune difficoltà da parte dei parlanti nell'assegnazione di genere per quanto riguarda il genitivo maschile singolare.

Lo studio indaga il processo di apprendimento di un sistema apparentemente tanto irregolare, cercando di evidenziare i fattori che determinano la scelta delle marche formali dei nomi maschili inanimati. Il focus è posto sui nomi numerabili e sui nomi non numerabili, i quali, oltre a presentare costruzioni sintattiche differenti, per una parte della letteratura (i.a. Cheng, 1973; Chierchia, 1998; 2010) sarebbero anche correlati allo stato del referente (i nomi numerabili designano oggetti e i nomi non numerabili sostanze). L'ipotesi è che i parlanti, durante la fase linguistica iniziale, potrebbero affidarsi ad indizi di tipo grammaticale piuttosto che referenziale nell'assegnazione dei suffissi di genere.

I contesti per le non-parole sono: Numerale, con *jeden* 'uno' dopo la negazione verbale; Massa, con *troche*; Neutro, con la sola negazione verbale. A questi se ne aggiungono altri due: Sostanza, contesto neutrale dove la non-parola si riferisce ad una sostanza, Oggetto, contesto neutrale dove la non-parola si riferisce ad un oggetto.

I dati ottenuti mostrano come i bambini utilizzino entrambe le uscite dall'età di sei anni e che ad influenzare la scelta tra la *-a* e la *-u* in ambito linguistico sia il contesto morfo-sintattico, più di quello semantico.

In particolare, le differenze individuali riscontrate nell'uso delle due forme in risposta agli stessi input indicherebbero che "there is no one "correct" generalization about the genitive masculine ending". Si potrebbe ipotizzare che soggetti differenti ricavano schemi differenti a vari livelli di astrazione e basati su differenti principi (ad esempio, fonologici piuttosto che semantici).

Infine, emerge una tarda sensibilità al contesto linguistico che si concretizza a partire dai 10 anni di età del bambino; il che suggerirebbe uno sviluppo progressivo nel tempo del sistema grammaticale, in costante evoluzione anche a seguito dell'apprendimento delle regole linguistiche di base.

Lo studio di Dąbrowska (2008) è tuttavia caratterizzato da un errore di fondo. Quella che l'autrice considera un assunto di base per lo studio, ossia la distinzione di tipo lessicale tra nomi numerabili e nomi massa, è in realtà motivo di discussione tra i linguisti.

Di parere contrario è De Belder (2011) che, citando Borer (2005), propone una distinzione tra nomi numerabili e nomi massa imputabile al contesto sintattico, non al lessico. Le radici nominali non sarebbero marcate lessicalmente come numerabili o massa ma prevederebbero entrambi i tipi di lettura.

Il fatto che alcuni nomi vengano concepiti in prevalenza come delle unità numerabili dipenderebbe dalla nostra competenza extra-linguistica ('encyclopedic knowledge'). In base a tale conoscenza avremmo una lettura predefinita che sarà sempre possibile modificare in base al contesto in cui si trova il nome.

La classificazione numerabile-massa dipenderà dalle convenzioni d'uso della lingua, da un'abilità pre-teorica capace di distinguere le diverse referenze dei nomi

(numerabili e massa) e non i diversi tipi di nomi (Pelletier, 1975).

Il ricorrere ad inizi grammaticali nell'assegnazione dei suffissi di genere da parte dei bambini osservata nello studio della Dąbrowska (2008) dimostra la rilevanza della sintassi.

Al contempo però non vi è la possibilità di sostenere il non utilizzo del criterio semantico, proprio perché la referenza massa e la referenza numerabile non sono proprietà codificate rigidamente nel lessico, ma sono assegnate contestualmente.

## 2.4 Cambiamenti linguistici in atto

L'articolo di Mausch (2003) riporta i dati di uno studio sulle alterazioni flessive del genitivo singolare dei nomi maschili inanimati.

Nello specifico, l'oggetto dell'indagine sono i prestiti stranieri, categorizzati come nomi maschili inanimati con l'uscita in *-u* dalle grammatiche tradizionali. Vecchi o nuovi prestiti inglesi vengono inseriti in posizione di oggetto diretto all'interno di frasi affermative e negative (dove il verbo richiede il genitivo). La forma al nominativo deve essere declinata dai partecipanti al genitivo singolare scegliendo tra la forma in *-a* o in *-u*.

Al contrario di quanto previsto dalle grammatiche, i risultati sembrano indicare che l'uscita preferenziale del genitivo singolare sia quella in *-a* (76%).

Dunque, la categoria dei prestiti maschili inanimati è un chiaro segnale della direzione verso cui si sta muovendo il sistema polacco, ovvero verso una riduzione del numero di nomi 'grammaticalmente' inanimati rispetto ad un incremento di nomi percepiti come 'grammaticalmente' o potenzialmente animati.

Infine, considerando che sarebbe compito del sistema più produttivo di una lingua conferire i tratti morfologici ad ogni nuova parola, sembrerebbe possibile identificare nel sottogenere maschile animato il principale responsabile dell'attribuzione di genere in polacco. Dopotutto "today in Polish, only two genders have firm semantic foundations, namely the masculine personal gender and, to a limited extent as it is still expanding and has fuzzy borders, the masculine animal gender" (Kepińska, 2011).

Proprio i confini sfocati del genere maschile animale farebbero ipotizzare una progressiva perdita del tratto semantico di animatezza dell'uscita in *-a* al genitivo maschile singolare, favorendo sempre più un'attribuzione di genere maschile di tipo formale. Fenomeni come questo sono prova del fatto che all'interno della lingua operino delle spinte dinamiche in grado di modificarne la struttura e, nel caso specifico del polacco contemporaneo, i criteri di assegnazione alla base del sistema di genere maschile singolare.

Diversi tipi di cambiamenti possono, quindi, intaccare l'intero sistema di assegnazione di genere di una lingua.

Corbett (1991) ricorre all'esempio delle lingue bantu, in cui le classi di genere 1/2 sono le classi tipiche dei nomi con referenti umani. Il lunda, lingua bantu parlata in Angola, assegna tutti i nomi con referenti animati alla classe 1/2 mentre il lu-vale, una lingua bantu vicina, annovera solo pochi nomi con referenti non-umani all'interno dello stesso genere. Uno di questi è il nome *muumbe* 'sciacallo', il quale farebbe parte della classe 1/2 poichè nel folklore popolare è ricorrente la sua personificazione.

La presenza di questa eccezione nella classe 1/2 (esclusiva dei nomi con referente umano) indebolirebbe i criteri di appartenenza alla classe di genere fino ad espandersi a tutti i nomi animati, come già successo nel lunda.

Tali modifiche strutturali sarebbero legate all'azione dei cosiddetti '*Trojan horses*'. Questi nomi, per ragioni speciali ma senza possedere i requisiti necessari, si inserirebbero in una classe di genere chiusa aprendo la strada a molti altri nomi dello stesso tipo, che non rientrano in casi speciali.

Per il polacco, Wertz (1977) parla dell'esistenza di alcuni nomi inanimati trattati come grammaticalmente animati (es. *banan* 'banana' e *mat* 'scaccomatto'). Anche se non per tutti i parlanti e in ogni contesto, sarebbero questi nomi a servire da '*Trojan horses*' per la perdita finale del tratto distintivo di animatezza, facendo così rientrare tutti i nomi di genere maschile all'interno del sottogenere animato (Corbett,1991).

Per quanto riguarda l'aspetto semantico o formale del sistema di genere, in direzione opposta rispetto all'indebolimento del criterio semantico del polacco sembrerebbe procedere il sistema pronominale olandese.

Inizialmente l'olandese possedeva un sistema di genere tripartito (maschile, femminile e neutro) che, in seguito alla confluenza del femminile e del maschile in un'unica classe ('common gender'), è stato sostituito da un sistema a due generi (genere comune e neutro). A causa della scomparsa delle marche morfologiche di genere nel maschile e nel femminile, gli originari criteri semantici di assegnazione si sono a poco a poco indeboliti diventando in gran parte arbitrari.

Tuttavia, il tratto di genere adottato dai pronomi sembra procedere in un altro senso. Il sistema pronominale olandese sta subendo una '*resemantization*' (Wurzel, 1986), in altre parole "a grammatical system of pronominal reference is giving way to a semantic one, in which the crucial parameter is 'individuation'".

Sebbene le regole per l'assegnazione di genere ai nomi inanimati sembrino dipendere in maniera minore da semantica o referenzialità (Dahl, 2000), l'esempio dell'olandese potrebbe smentire questo assunto.

Infatti, il genere comune indicherebbe i referenti animati ed inanimati altamente individuabili (es. nomi numerabili di entità concrete) mentre il neutro i referenti

inanimati e poco individuabili (es. nomi non numerabili astratti) (De Vos, De Vogelaer, 2011).

A proposito del passaggio di genere da [- animato] a [+ animato] evidenziato in polacco, si può notare una certa somiglianza con ciò che accade in ojibwe, una delle lingue algonchine del Nord America.

In ojibwe l'assegnazione di genere segue il principio semantico di animatezza suddividendo i nomi in animati ed inanimati, tuttavia, per conferire maggior importanza specie nella narrazione di storie, vi è la possibilità di attribuire ai nomi inanimati il tratto [+ animato]. Tale cambiamento di genere sarebbe prova della fluidità delle categorie linguistiche e coinvolgerebbe quasi sempre i nomi grammaticalmente inanimati, trasformandoli così in nomi grammaticalmente animati (Valentine, 2001). La differenza con il polacco consisterebbe nel fatto che in ojibwe questo processo è occasionale e ricorre in determinati contesti secondo la scelta del parlante, mentre l'aumento dei nomi inanimati polacchi percepiti come animati, sembrerebbe dipendere anche da fattori formali.

Il comportamento singolare del sistema di genitivo maschile singolare polacco, in particolare dei due sottogeneri maschile animato e maschile inanimato, si presta ad essere un interessante oggetto di studio. Nello specifico, il presente lavoro si prefigge di indagare le manifestazioni di genere legate al genitivo maschile singolare. Segnali di un cambiamento linguistico in atto caratterizzerebbero la distribuzione delle uscite in *-a* e *-u* del genitivo.

In effetti, la precedente assegnazione di tipo semantico, forma in *-a* per i nomi animati e forma in *-u* per i nomi inanimati, parrebbe perdere la sua centralità in favore di un criterio formale, come ben dimostra l'aumento delle forme in *-a* in nomi con referenti inanimati.

Il polacco sta veramente subendo una trasformazione all'interno della classe di genere maschile? Si possono individuare delle variabili ricorrenti?

La ricerca sperimentale illustrata nel terzo capitolo si propone di fornire maggiori dettagli in merito.



# Capitolo 3

## Studio sperimentale

### 3.1 Introduzione

Il presente studio si propone di indagare il genere grammaticale e le sue manifestazioni all'interno del polacco contemporaneo, in particolare, i mutamenti linguistici in atto nel sistema di assegnazione di genere.

Come riportato dalla letteratura più recente (Mausch, 2003; Dąbrowska, 2008), il genere in polacco starebbe perdendo la base semantica quale criterio primario di assegnazione; infatti, il sistema di genere rivelerebbe una progressiva aderenza a criteri di natura formale. I sintomi di tale processo sarebbero visibili nella declinazione di genere maschile, più precisamente nel genitivo maschile singolare.

Infatti, la particolarità del sistema polacco riguarda proprio il maschile singolare, dove il tratto semantico di animatezza del referente sarebbe responsabile della suddivisione dei nomi di genere maschile in due sottocategorie: genere maschile animato e genere maschile inanimato.

Formalmente, la differenza tra i due sottogeneri è visibile nei diversi suffissi previsti per il genitivo maschile singolare. Nello specifico, le forme esistenti sono due: la forma in *-a* sarebbe specifica dei nomi caratterizzati dal tratto [+ animato], mentre la forma in *-u* dei nomi caratterizzati dal tratto [- animato]. Secondo le grammatiche tradizionali (§2.3.1) l'assegnazione di genere dipenderebbe per l'appunto dall'animatezza del referente, pertanto tutti i nomi con referente [+ animato] presenterebbero la forma in *-a*, mentre i nomi con referente [- animato] presenterebbero la forma in *-u*.

Tuttavia, recentemente è stato notato che il criterio semantico di assegnazione sembrerebbe perdere centralità nel sistema di genere in polacco, in favore di criteri morfologici e fonologici (§2.4). In un sistema di tipo formale, l'animatezza e la relativa suddivisione tra nomi animati e nomi inanimati non sarebbero più elementi fondamentali nel processo di attribuzione di genere. L'uscita in *-a*, dunque,

potrebbe essere estesa anche ai nomi caratterizzati dal tratto [- animato], come riportato negli studi di Mausch (2003) e Dąbrowska (2004; 2008; §2.4).

Anche se l'analisi dell'autore è limitata alla categoria dei prestiti inglesi presenti in polacco, i risultati ottenuti mostrerebbero la tendenza da parte dei parlanti a flettere questi nomi in *-a*, indifferentemente dal tratto semantico di animatezza che li caratterizza.

Lo studio di Mausch (2003) attesta così la produttività della forma in *-a* nel riplasmare il paradigma di genere maschile.

La presente ricerca si propone di osservare se vi sia effettivamente un mutamento linguistico in atto all'interno del paradigma di genere in polacco, individuando le eventuali variabili responsabili dell'assegnazione dei suffissi di genere. Partendo dai risultati descritti in Mausch (2003), per circoscrivere il terreno di ricerca si è scelto di considerare i soli nomi di genere maschile al genitivo singolare.

Tuttavia, rispetto agli studi precedenti, la presente ricerca utilizza delle non-parole per indagare l'assegnazione del genere. Per non-parola si intende una sequenza fonotatticamente possibile in polacco a cui tuttavia non corrisponde alcun contenuto semantico-concettuale.

La decisione di servirsi di non-parole come strumenti d'indagine è finalizzata all'azzeramento di ogni possibile effetto di familiarità e di frequenza lessicale che potrebbe influire nei processi di assegnazione del genere e quindi offuscare l'effettiva portata del fenomeno. Ciascuna non-parola è stata inserita in tre diversi contesti che ne forzavano l'interpretazione semantica (i.e. contesto animato, contesto non animato e contesto ambiguo) per poter verificare il ruolo giocato dal tratto di animatezza nella strutturazione del paradigma.

Di conseguenza, nel caso di una predominanza del principio semantico nell'attribuzione del genere i risultati dovrebbero evidenziare per una stessa non-parola una netta differenza nell'uso delle forme in *-a* e *-u* a seconda del contesto in cui questa compare: prevalenza di forme in *-a* nel contesto animato e di forme in *-u* nel contesto non animato.

Un'ulteriore chiave di lettura per i risultati sarà data dal tipo di forma che i partecipanti allo studio hanno scelto per le non-parole presentate in un contesto di frase ambiguo, un contesto cioè in cui non è possibile desumere l'animatezza o meno della non-parola.

Una così strutturata verifica sperimentale sulla portata del presunto mutamento in atto nella lingua polacca può essere utile per comprendere non solo la natura del mutamento stesso, ma anche per rivelare alcune caratteristiche fondamentali di una categoria grammaticale così sfuggente qual è appunto il genere.

Qui di seguito verranno illustrate le modalità e i risultati relativi all'indagine svolta.

## 3.2 Metodo

### 3.2.1 Partecipanti

La ricerca è stata condotta su 30 parlanti ( $F = 24$ ,  $M = 6$ ) di L1 polacco della varietà di Cracovia, di età compresa tra i 20 ed i 65 anni (media = 28, dev. st = 9.47). Tutti i partecipanti hanno collaborato su base volontaria, senza nessuna retribuzione. I soggetti hanno partecipato all'indagine in un periodo compreso tra aprile e giugno 2015.

### 3.2.2 Materiali

Una lista di 40 non-parole è stata creata manualmente, a partire da una sezione di parole esistenti contenuta in Westfal (1956). Le non-parole in questione sono state ottenute invertendo le sillabe delle rispettive parole, cambiando o aggiungendo una consonante o una vocale laddove la stringa di fonemi non era fonotatticamente possibile in polacco.

Infine, l'effettiva assenza nel vocabolario di ciascuna non-parola è stata verificata tramite una ricerca online per mezzo del NKJP: Narodowy Korpus Języka Polskiego (corpus nazionale polacco).

Ciascuna delle 40 non-parole è stata ripetuta in tre condizioni sperimentali diverse per un totale di 120 frasi sperimentali. Ogni non-parola è stata presentata al soggetto in tre contesti di frase differenti: animato, non animato e ambiguo. L'interpretazione semantica della non-parola rispetto all'animatezza del referente doveva essere desunta dal contesto.

Nello specifico, dal contesto animato si evinceva che la non-parola fosse caratterizzata dal tratto [+ animato], mentre dal contesto non animato si deduceva che la non-parola fosse caratterizzata dal tratto [- animato]. Infine, il contesto ambiguo non prevedeva un'unica interpretazione, ma era possibile attribuire alla non-parola sia un'interpretazione [+ animata] sia [- animata].

Il contesto sintattico della frase è stato controllato in modo da forzare l'uscita al genitivo maschile singolare della non-parola. Le frasi contenevano ciascuna una non-parola mancante del suffisso di caso. Il compito dei soggetti consisteva nel completare la non-parola scegliendo la forma ritenuta appropriata.

Oltre agli item sperimentali, sono stati previsti dei distrattori. I filler sono classificabili in due tipologie:

1. Filler A: sono rappresentati da 120 non-parole (diverse da quelle sperimentali) inserite in altrettante frasi. Il contesto sintattico delle frasi forzava l'uscita della non-parola al genitivo singolare maschile; il contesto semantico delle frasi non è stato controllato.

2. Filler B: sono rappresentati da 240 non parole (diverse da quelle sperimentali e da quelle usate nei Filler A) inserite in altrettante frasi. Anche in questo caso il contesto semantico delle frasi non è stato controllato. Il contesto sintattico delle frasi comprendeva tutti e sette i casi presenti nella lingua polacca, sia al genere maschile che al genere femminile. Il numero (singolare) è stato invece mantenuto costante.

### 3.2.3 Procedura

Per escludere un possibile effetto lista, cioè un effetto legato all'ordine in cui gli item sono presentati durante il test, le frasi sono state pseudo-randomizzate in quattro ordini diversi. I partecipanti sono stati quindi divisi in quattro gruppi e ciascuno gruppo ha ricevuto il test con un ordine di frasi diverso da quello ricevuto dagli altri gruppi.

Inoltre, per evitare che la stessa non-parola sperimentale apparisse al soggetto più di una volta nella stessa sessione, il test è stato suddiviso in quattro parti. Ciascuna parte contava in totale 120 frasi di cui: 30 item sperimentali, 30 filler del tipo A e 60 filler del tipo B.

La compilazione delle quattro parti è avvenuta in quattro momenti separati. Ogni partecipante ha ricevuto il materiale ad intervalli regolari di due o tre giorni, in formato cartaceo o multimediale. Solo dopo aver completato e consegnato la prima parte del test, ai soggetti è stata consegnata la seconda, la terza ed infine la quarta parte.

## 3.3 Risultati

Nell'analisi dei risultati sono stati considerati solo gli item sperimentali e non i filler. I dati sono stati analizzati in relazione alle tre condizioni sperimentali in cui ciascuna non-parola era stata presentata: contesto animato, non animato, ambiguo.

Nell'eseguire il compito, i soggetti hanno completato le non-parole al genitivo singolare maschile con la forma in *-a* o con la forma in *-u*. In alcuni casi, si è riscontrato l'uso da parte dei partecipanti di altri suffissi di genere (diversi dalle forme in *-a* e *-u*), registrati nelle analisi sotto la dicitura 'altro'.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup>Con il termine 'altro' si intendono vari suffissi che si riferiscono a casi differenti. Le uscite in *-y/-i* al genitivo, dativo e locativo femminile singolare; al nominativo e all'accusativo femminile plurale, al nominativo, all'accusativo e al genitivo maschile plurale. L'uscita in *-ę* compare solo al singolare sia all'accusativo femminile, sia al nominativo (= accusativo, vocativo) neutro; limitate al singolare anche le uscite in *-ą* per lo strumentale femminile, e l'uscita in *-em* per

Il numero complessivo delle uscite per tipo di contesto è riportato nella Tabella 3.1:

	<b>Contesto Animato</b>	<b>Contesto Non Animato</b>	<b>Contesto Ambiguo</b>
Uscite in <i>-a</i>	1026	487	794
Uscite in <i>-u</i>	86	579	322
Altro	88	134	84
<b>Tot.</b>	1200	1200	1200

Tabella 3.1: Uscite del genitivo singolare maschile suddivise nei tre tipi di contesti.

Il contesto animato è associato ad una netta prevalenza di uscite in *-a* (1026), rispetto alle uscite in *-u* (86) e ad altri suffissi (88). Al contesto non animato non corrisponde una differenza altrettanto netta nella distribuzione dei suffissi: nonostante la maggioranza di uscite in *-u* (579), le forme in *-a* raggiungono una cifra di poco inferiore (487). Le rimanenti uscite (134) rientrano nella categoria 'altro'. Infine, nel contesto ambiguo si osserva ancora una netta maggioranza di uscite in *-a* (794), un numero minore di uscite in *-u* (322) e un numero di altri suffissi (84) simile a quello riscontrato nel contesto animato.

Partendo da questi dati, si è voluto verificare un'eventuale influenza del contesto di frase nel completamento attraverso l'analisi della varianza (ANOVA). Dall'analisi è emerso un effetto primario per il completamento ( $F(2,351) = 4.44$ ,  $p < .001$ ) ma non per il contesto; inoltre è stata trovata significativa l'interazione completamento X contesto ( $F(4,351) = 8.67$ ,  $p < .001$ ).

lo strumentale maschile e neutro. L'uscita in *-e* indica i casi locativo e strumentale maschile singolare, il dativo ed il locativo femminile singolare, il nominativo (= accusativo, vocativo) neutro singolare; il nominativo, il nominativo e l'accusativo (nomi inanimati) maschile plurale, il nominativo e l'accusativo femminile plurale. L'uscita in *-ów* il genitivo e l'accusativo maschile plurale (nomi animati); quella in *-o* solo il singolare del nominativo maschile (nomi animati), del vocativo femminile, del nominativo (= accusativo, vocativo) neutro. L'uscita *-ø* il nominativo, il nominativo e l'accusativo (nomi inanimati) maschile singolare, il nominativo e l'accusativo femminile singolare; il genitivo e accusativo maschile plurale (nomi animati). Le due uscite in *-ych* e *-ego* caratterizzano le forme aggettivali di genere maschile, femminile e neutro rispettivamente al genitivo e al locativo plurale e al genitivo singolare. I suffissi associati dai parlanti alle non-parole sono i seguenti: blofert (*-ych, -ø*), paszrnel (*-e, -i, -ø*), szebrzeczot (*-y/-i, -em, -g*), kearbusz (*-y*), akran (*-y*), nogdwójn (*-ego, -y/-i, -ø*), wger (*-y, -ø, -g, -e*), czathar (*-y*), rakabin (*-y*), dekorlas (*-e, -y/-i, -ø*), papenc (*-ów, -y/-i*), pariep (*-y*), tonszpon (*-e, -y, -ø, -e*), wartal (*-y/-i, -ø*), czewinster (*-y*), mahak (*-i, -ø*), zgymś (*-y, -ø*), butaret (*-y/-i*), rapawan (*-y*), takafalk (*-i, -ø*), longfi (*-i, -ø, -ego*), slezong (*-y, -o*), pzoc (*-y/-i, -ø*), cybikl (*-y/-i, -ø*), łogcz (*-y/-i, -ø*), katret (*-y/-i, -ø, -e*), slaskon (*-y, -ø*), rainr (*-y, -ø*), botod (*-y, -ø*), worew (*-y/-i, -ø, -e*), spoter (*-ø*), raszaban (*-em, -ø*), kratkor (*-y, -ø, -e*), lowant (*-y, -ø*), wopozik (*-y/-i, -ø*), gowanik (*-i, -ø*), labon (*-y*), ornipotper (*-y/-i*).

Queste analisi rilevano come la variabile (indipendente) del contesto, a differenza della variabile (dipendente) del completamento, non sia di per sé significativa.

Tuttavia, la significatività dell'interazione completamento X contesto implica che in alcuni casi la variabile del completamento dipende dalla variabile del contesto. Pertanto, come test post-hoc, i risultati di completamento sono stati analizzati tramite il t-test, con l'obiettivo di chiarire per quali contesti l'interazione sia significativa. Relativamente al contesto animato vi è un significativo utilizzo delle forme in *-a* (media (*-a*) = 25.65), a discapito delle forme in *-u* (media (*-u*) = 2.15);  $t = 37.698$ ,  $p < .001$ ). Allo stesso modo, rispetto al contesto ambiguo le uscite in *-a* (media (*-a*) = 19.875) sono significativamente più numerose di quelle in *-u* (media (*-u*) = 8.050;  $t = 9.988$ ,  $p < .001$ ). In corrispondenza del contesto non animato, al contrario, si osserva un numero di uscite in *-u* (media (*-u*) = 14.475) maggiore delle uscite in *-a* (media (*-a*) = 12.175), ma tale dato non è statisticamente significativo ( $t = -1.676$ ,  $p = .09$ ).

### 3.4 Discussione

Le cifre ottenute indicherebbero una predisposizione dei parlanti a sovraestendere la forma in *-a* per tutto il genitivo singolare maschile, evidenziando quindi un progressivo abbandono del criterio semantico di assegnazione di genere in favore di criteri formali. Il significativo aumento dell'utilizzo dell'uscita in *-a* al genitivo singolare maschile, confermerebbe quindi l'ipotesi di un cambiamento in atto all'interno del sistema di assegnazione di genere in polacco.

Nel contesto animato, la prevalenza di uscite in *-a* potrebbe significare la prevalenza del criterio semantico su quello formale nel processo di attribuzione di genere. Tuttavia, osservando la distribuzione delle forme negli altri due contesti, appare chiaro come il criterio formale giochi un ruolo sempre più preponderante nella strutturazione del paradigma.

Infatti, relativamente al contesto non animato, il maggior numero di uscite in *-u* non è significativo. Vi sarebbe, quindi, una sorta di indecisione da parte dei parlanti nella scelta tra la forma in *-a* e quella in *-u* (*chance level*) e questo potrebbe essere interpretato come una mancanza di criteri precisi da seguire nell'assegnazione di genere, una sorta di "scontro" tra principi semantici e principi formali. Infatti, se da una parte il tratto semantico dell'animatezza non ha perso del tutto il suo ruolo all'interno del sistema di genere polacco (la percentuale grezza di completamenti in *-u* è pur sempre più alta in corrispondenza del contesto non animato), è possibile constatare come l'attribuzione di genere avvenga anche e soprattutto su base formale. A decretarlo in maniera decisiva è il numero significativo di completamenti in *-a* in corrispondenza del contesto ambiguo: laddove il contesto semantico di frase non permette di stabilire un'interpretazione univoca del tratto

di animatezza delle non-parole, i partecipanti hanno adottato in maniera robusta il criterio formale nel completamento delle non-parole.

La tendenza di grammatiche e dizionari polacchi, come quelli di Doroszewski (1980), Klemensiewicz (1981) e Grzegorzczkova (1998), di considerare come fattori secondari i criteri formali nel processo di assegnazione di genere sembra venire smentita dai risultati sopracitati, peraltro in linea con quelli riportati in Mausch (2003). D'altro canto non si possono ignorare le difficoltà sollevate dagli studiosi. Klemensiewicz (1962) lamenta la mancanza di un quadro preciso nelle regole di attribuzione di genere e la dipendenza di queste da uso ed intuito linguistico dei parlanti.

L'impressione di trovarsi di fronte ad un sistema eterogeneo e in fase di trasformazione era già emersa da entrambi gli studi di Dąbrowska (2004; 2008). Dopo aver appurato la produttività delle due forme in *-a* e in *-u* e l'influenza della semantica nell'assegnazione di genere, si noterebbe l'adozione da parte dei parlanti di schemi differenti. Se, quindi, il criterio semantico riveste ancora un certo peso nel sistema polacco, l'esito della presente ricerca oltre a legittimare la presenza dei criteri formali, introdotta dal grande compendio di Westfal (1956), ne attesterebbe la crescente prevalenza in fase di attribuzione di genere.

Tale dato troverebbe conferma nelle diverse reazioni dei parlanti ai tre contesti. Considerato che in polacco l'assegnazione di genere si basa sia criteri semantici che formali, il risultato ottenuto nel contesto animato non sorprenderebbe. Qui la maggioranza di uscite in *-a* si spiega poiché alle uscite in *-a* su base formale si aggiungono quelle in *-a* previste dal criterio semantico. Nel contesto non animato, invece, i due criteri entrano in conflitto: se la semantica considera corretta l'uscita in *-u*, le norme formali ammettono anche l'uscita in *-a*. La maggioranza non significativa delle uscite in *-u* indicherebbe l'indecisione dei parlanti tra i due suffissi e un'assegnazione di genere casuale. La prova definitiva del cambiamento in atto si avrebbe nel contesto ambiguo. Anche in questo caso i parlanti non potendo ricorrere ad un criterio di tipo semantico avrebbero dovuto attribuire le due uscite in maniera del tutto casuale. Dai risultati emerge, invece, una maggioranza significativa di uscite in *-a*. Quest'ultima spiegherebbe l'importante uso di criteri formali.

L'istantanea che ne deriva è quella di una progressiva perdita di centralità dei tratti semantici nell'assegnazione del genitivo singolare maschile, come dimostrerebbe l'alta percentuale di uscite in *-a* (76%) dei nomi inanimati rilevata dallo studio di Mausch (2003). Di conseguenza, il tratto di animatezza non sarebbe più esclusivo della forma suffissale in *-a*.

Riassumendo, l'esito di tale lavoro confermerebbe i confini sfocati del genere maschile in polacco (Kepińska, 2011) e costituirebbe un chiaro indizio sulla direzione del cambiamento in atto nella ristrutturazione del paradigma.

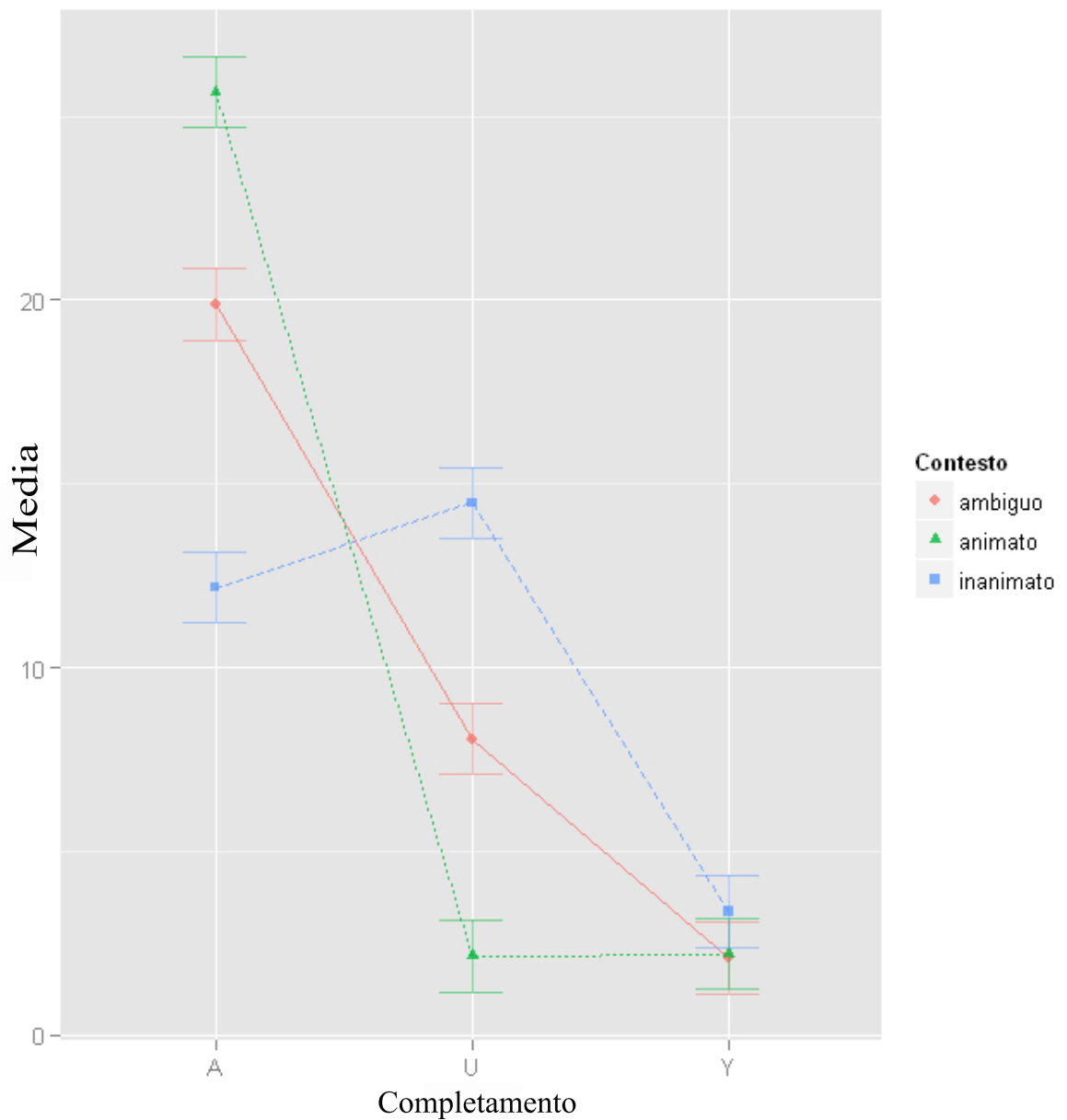


Figura 3.1: Valori di completamento al genitivo singolare maschile relativamente a ciascun tipo di contesto (animato, non animato, ambiguo). Il simbolo A indica le uscite in *-a*, il simbolo U indica le uscite in *-u*, il simbolo Y indica le altre uscite diverse da *-a* e *-u* utilizzate dai parlanti al genitivo singolare maschile (le forme adottate sono: *-y*, *-i*, *-ç*, *-q*, *-em*, *-e*, *-o*, *-ów*, *-ych*, *-ego*,  $-\emptyset$ ).



## Conclusione

L'obiettivo del presente studio è stato quello di indagare la categoria linguistica del genere grammaticale, sia da un punto di vista generale sia riportando l'esempio specifico del sistema di genere polacco.

La prima parte ha fornito un resoconto sulle principali caratteristiche attribuite al genere in letteratura. Nonostante la maggior parte degli studiosi consideri l'accordo il vero rivelatore della presenza del genere in una lingua (tra gli altri: Corbett, 2006 e Hockett, 1958), ciò che è emerso è la mancanza di una definizione chiara e condivisa da tutti. Al fine di una descrizione tipologica coerente si è, dunque, ritenuto più opportuno seguire Corbett (2006).

Dopo un breve excursus storico, si è cercato di precisare le possibili funzioni assunte dal genere grammaticale. Si è visto come la sua presenza nel linguaggio sia generalmente considerata 'secondaria' (Lyons, 1968).

Il genere, oltre a non essere universalmente presente in ogni lingua naturale, non darebbe alcun contributo al significato dei nomi e mancherebbe di una relazione autentica con le categorie concettuali. Inoltre, la riprova del ruolo accessorio rivestito da questa categoria grammaticale dipenderebbe dalle modifiche strutturali emerse in diacronia, dalla scomparsa del genere da alcune lingue che in precedenza lo possedevano e dall'assenza di genere nelle lingue creole. Si è cercato di riscattare l'aspetto funzionale del genere citando lo studio di Ibrahim (1973), che a sua volta riprende Fodor (1959).

L'apporto più consistente esercitato dal genere nella lingua riguarderebbe, pertanto, la capacità di disambiguare e identificare i vari referenti del discorso.

Oggetto di discussione è anche la capacità dei parlanti di riconoscere il genere dei nomi. A tal proposito, si parla dell'esistenza di un *sistema di assegnazione di genere* che per attribuire il genere fa riferimento a due tipi di informazioni: il significato del nome (sistemi semantici) e la sua forma (sistemi formali). I primi per attribuire il genere si servono esclusivamente del significato del nome, mentre i secondi, nonostante mantengano un 'semantic core' (Corbett, 1991), ricorrono a norme formali di tipo morfologico o fonologico. Una breve panoramica sui diversi sistemi di genere delle varie lingue è stata fornita seguendo Corbett (1991).

Inoltre, per approfondire le modalità con le quali i parlanti assegnano il genere e gli aspetti psicologici coinvolti, si è ritenuto utile citare alcuni lavori in campo neuropsicolinguistico.

Il genere grammaticale sarebbe, dunque, una conoscenza implicita dei parlanti (De Martini et al., 2010) e ciò verrebbe confermato anche in ambito di acquisizione del linguaggio (Belacchi e Cubelli, 2011). Le numerose ricerche attesterebbero una facilitazione della categorizzazione oggettiva data da una sovrapposizione tra semantica e genere grammaticale (Cubelli et al., 2005), effetti di priming di genere (Akhutina et al., 1999 per il russo), l'importanza del fattore semantico nel

processo di assegnazione, oltre ad un'interazione tra sesso dei partecipanti e genere dei nomi (Andonova et al., 2004 per il bulgaro). Infine, in sistemi di genere fonologici i parlanti classificherebbero i nomi servendosi di informazioni lessicali e sublessicali (Holmes e Segui, 2006 per il francese), anche se il legame tra genere e significato e l'influenza che il primo avrebbe sul giudizio e sulla percezione dei parlanti rimarrebbe un fattore centrale (Ervin, 1992; Konishi, 1993).

Partendo dall'introduzione descrittiva generale, l'altra parte del lavoro si è focalizzata su un sistema di genere specifico, ovvero quello polacco.

In polacco, sono le classi di accordo a stabilire il numero effettivo di generi. Nello specifico, si è visto come le diverse forme di accordo al caso accusativo e genitivo determinano delle suddivisioni interne al genere maschile, che Corbett (1991) definisce 'subgender'. Infatti, i nomi che presentano un sincretismo nominativo-accusativo rientrano nella categoria di nomi con referenti inanimati di genere maschile inanimato, mentre i nomi con un sincretismo genitivo-accusativo in quella dei nomi con referenti animati di genere maschile animato.

La messa in rilievo di queste distinzioni ha dato il via ad una disputa, tuttora in corso, sull'effettivo numero di generi esistenti in polacco. In breve si è accennato alle teorie principali formulate in letteratura. Si è partiti illustrando la tradizionale tripartizione (maschile, femminile, neutro) così come riportato nelle grammatiche e nei dizionari e la sua implementazione seguita dalla proposta di Mańczak (1956) e Herbert e Nykiel-Herbert (1986), i quali riconoscono una suddivisione a cinque generi.

Di parere contrario si citano Schenker (1964) e Wertz (1977) che, a differenza dei precedenti, ritengono di dover separare il sistema di genere singolare da quello plurale. L'unico punto divergente tra le due proposte riguarda, ancora una volta, il genere maschile. Ai sei generi di Schenker (1964), Wertz (1977) aggiunge un ulteriore suddivisione nel maschile plurale per i nomi con referente maschile umano, che chiama 'maschile devirilizzato'.

Corbett (1993), sebbene concordi con l'introduzione di Wertz, ritornerebbe ad un sistema polacco a sei generi. Infine, l'assenza di un'unica posizione rispetto al genere maschile devirilizzato è rappresentata dalle diverse definizioni date dagli studiosi, tra cui l'operazione *ludicrative* di Bogusławski (2009) e quella di *pejorativisation* di Bobrowski (2014).

In seguito si è passati ad esaminare più nello specifico le implicazioni derivate dal tratto di animatezza nel processo di assegnazione di genere. In polacco il tratto di animatezza, marcato morfologicamente nei nomi al genitivo e all'accusativo singolare, ripartisce il genere maschile in due sottogeneri: genere maschile animato e genere maschile inanimato. L'assegnazione segue prevalentemente criteri semantici e implica forme differenti al genitivo singolare maschile: l'uscita in *-a* per i nomi animati e l'uscita in *-u* per i nomi inanimati.

Tuttavia, negli ultimi tempi si è notato un incremento dei nomi maschili inanimati con l'uscita in *-a* che farebbe ipotizzare un cambiamento in atto nel sistema di genere polacco e nei relativi criteri di assegnazione. Come esempio si è citato il recente lavoro di Mausch (2003), in cui i prestiti inglesi, classificati dalle grammatiche come nomi inanimati maschili con la forma in *-u*, assumerebbero nella maggior parte dei casi la forma al genitivo in *-a*.

Per riuscire a comprendere meglio la portata di quest'ultimo sviluppo si è ritenuto utile presentare i diversi punti di vista presenti in letteratura riguardanti l'uso della forma in *-a* o in *-u* al genitivo maschile singolare.

Ciò che emerge è una discrepanza tra quanto riportato nelle grammatiche e nei dizionari classici da un lato e negli studi linguistici e psicolinguistici dall'altro. Nonostante le grammatiche segnalino principalmente la mancanza di regole precise per quanto riguarda l'assegnazione del genere, la tendenza comune è quella di adottare dei criteri semantici e, quindi, di considerare corretta la forma in *-u* per i nomi maschili inanimati.

Invece, la monografia interamente dedicata al genitivo singolare maschile di Westfal (1956) ha cercato di rendere più chiari i meccanismi coinvolti nel sistema di assegnazione del genere. Il merito del compendio è stato quello di aver riconosciuto l'importanza dei fattori formali e strutturali coinvolti nel processo di attribuzione di genere: il sistema polacco sarebbe, dunque, il frutto dell'azione combinata di tre criteri (semantici, formali, strutturali).

In ambito psicolinguistico, la ricerca con non-parole di Dąbrowska (2004) conferma l'aumento dell'utilizzo della forma in *-a*, dovuto all'influenza di un fattore di tipo semantico. Nello specifico, le non-parole avrebbero designato un oggetto, una sostanza o un luogo. La scelta di tale contesto semantico differenzia notevolmente l'analisi di Dąbrowska (2004) dal presente studio.

Quest'ultimo, infatti, adotta come unico criterio di controllo il tratto dell'animità, in quanto maggior responsabile in fase di attribuzione di genere.

Il lavoro successivo (Dąbrowska, 2008) sottolinea le difficoltà dei parlanti polacchi nell'assegnazione di suffissi di genere nei nomi inanimati al genitivo maschile singolare. I dati ottenuti indicherebbero che in fase di apprendimento vi sia una propensione ad affidarsi ad indizi di tipo grammaticale e che un ruolo centrale nel sistema polacco venga assunto dal contesto morfo-sintattico.

Al fenomeno dell'incremento dell'uscita in *-a* nel genitivo singolare maschile è dedicata l'ultima parte del lavoro. L'obiettivo dell'indagine sperimentale era quello di individuare i criteri coinvolti nel processo di assegnazione di genere, in maniera tale da poter verificare se l'aumento delle forme in *-a* sia sintomatico della ristrutturazione del paradigma su base formale.

A differenza dello studio di Mausch (2003), la presente ricerca ha utilizzato delle non-parole. Le frasi sono state formulate per condizionare il contesto di frase e

costringere il soggetto a completare le non-parole sperimentali con il suffisso in *-a* o in *-u* al genitivo singolare maschile. Ai fini dello studio, è stato cruciale controllare la possibile influenza del criterio semantico dell'animatezza ricorrendo a tre contesti differenti: animato, non animato, ambiguo. Gli esiti del completamento hanno registrato una maggioranza di uscite in *-a*, sia nel contesto animato che in quello ambiguo, che si conferma l'uscita preferenziale per il genitivo singolare maschile. Nel contesto non animato, invece, la maggioranza di uscite in *-u* non è significativa.

I risultati dell'esperimento dimostrerebbero un cambiamento in atto all'interno del sistema di assegnazione di genere polacco, dove i criteri formali starebbero prendendo il sopravvento su quelli semantici.

Il cambiamento in atto nel genitivo polacco è uno dei tanti casi di modifiche strutturali che si possono osservare all'interno delle lingue. Esempi dalle lingue bantu, dall'olandese e dall'ojibwe (lingua algonchina del Nord America) sono stati forniti a riprova di un'effettiva riformulazione che interessa i criteri di assegnazione di genere. Il riscontro dello stesso fenomeno anche in altre lingue (§2.4) confermerebbe l'esistenza di una tendenza di carattere formale nei paradigmi di genere.

Ma quali sarebbero le cause di questo graduale abbandono dei fattori semantici? Perché i parlanti si affiderebbero soprattutto a regole formali nell'assegnare il genere? Secondo il modello a Parole e Paradigmi, le forme flesse sono create a partire da entità in cui la componente di significato è disgiunta da quella del significante ed una biplanarità tra significato e significante è valida per ciascuna forma flessa nella sua interezza. Inoltre, le forme flesse all'interno del lessico mentale sarebbero legate tra loro tramite strutture paradigmatiche ricorrenti, generando delle relazioni di dipendenza tra forme (Stump, 2001).

L'emergere di queste regolarità morfologiche nell'organizzazione del lessico mentale, fa ipotizzare che il riconoscimento di parole morfologicamente complesse avvenga attraverso *'indirect correspondence'*, ovvero tramite corrispondenza indiretta tra archiviazione lessicale e regole computazionali (Pirelli, 2011). Dunque, rispetto al processo di assegnazione di genere, si potrebbe assumere che le forme regolari contenute nel lessico servano come basi da cui per analogia si arrivi ad attribuire diverse proprietà ad altre forme.

In tal caso, il suffisso di genere perderebbe il significato semantico e verrebbe concepito come semplice morfema che, grazie a regole morfologiche ricorrenti, verrebbe assegnato a nomi simili a quelli già immagazzinati nel lessico mentale dei parlanti. Nell'esempio specifico del polacco, l'uscita in *-a* del genitivo singolare maschile verrebbe sempre meno associata al tratto di animatezza e l'attribuzione di genere dipenderebbe principalmente dalla forma morfo-fonologica presentata dai nomi.

Concludendo, l'aumento di nomi grammaticalmente inanimati che presentano l'uscita in *-a* sarebbe la conferma di una riorganizzazione di carattere formale in atto nel sistema di genere polacco.

# Bibliografia

- Aikhenvald, A. (1998). Physical properties in a gender system: an example from Manambu, a Ndu language of New Guinea. *Language and Linguistics in Melanesia*, 27, 2, pp. 175-87.
- Akhutina, T., Kurgansky, A., Polinsky, M., Bates, E. (1999). Processing of grammatical gender in a three-gender systems: Experimental evidence from Russian. *Journal of Psycholinguistic Research*, 28, pp. 695-713.
- Andonova, E., D'Amico, S., Devescovi, A., Bates, E. (2004). Gender and lexical access in Bulgarian. *Perception and Psychophysics*, 66, pp. 496-507.
- Austin, P. (1981). *A Grammar of Diyari, South Australia*. Cambridge: CUP.
- Bates, E., Devescovi, A., Hernandez, A., Pizzamiglio, L. (1996). Gender priming in Italian. *Perception and Psychophysics*, 58, pp. 992-1004.
- Belacchi, C., Cubelli, R. (2011). Implicit Knowledge of Grammatical Gender in Preschool Children. *J Psycholinguist Res (2012)*, 41, pp. 295-310.
- Bogusławski, A. (2009). On Case, Gender and Related Phenomena in Polish (for the umpteenth time). *Linguistica Copernicana*, 1, pp. 13-75.
- Borer, H. (2005). *In Name Only*. Oxford: OUP.
- Brobowski, I. (2014). *Grammatical Gender in the Polish Language and Its Gender Implications*. (Comunicazione personale, 12 Dicembre 2014).
- Brown, D. (1998). Defining 'subgender': Virile and devirilized nouns in Polish. *Lingua* 104, pp. 187-233.
- Brugmann, K. (1897). The Nature and Origin of the Noun Genders in the Indo-European Languages; a lecture delivered on the occasion of the sesquicentennial celebration of Princeton University, trans. by E. Y. Robbins. *Princeton Lectures*. New York: C. Scribers' sons.

- Cheng, Chung-Ying (1973). Comments on Moravcsik's paper. In Jaakko Hintikka, Gabriël Nuchelmans & Wesley C. Salmon (ed.), *Approaches to Natural Language: Proceedings of the 1970 Stanford Workshop on Grammar and Semantics*, pp. 286-288. Springer.
- Chierchia, G. (1998). Reference to kinds across languages. *Natural Language Semantics*, 6, pp. 339-405.
- Chierchia, G. (2010). Mass nouns, vagueness and semantic variation. *Synthese*, 174, 1, pp. 99-149.
- Comrie, B. (1989). *Language universals and linguistic typology*. Chicago: University of Chicago.
- Comrie, B., Corbett, G.G. (1993). *The Slavonic Languages*. London: Routledge.
- Corbett, G.G. (1983). The number of genders in Polish. *Papers and Studies in Contrastive Linguistics*, VXI, pp. 83-89.
- Corbett, G.G. (1988). Gender in Slavonic from the standpoint of a general typology of gender systems. *The Slavonic and East European Review (SEER)*, 66, vol. 1, pp. 1-20.
- Corbett, G.G. (1991). *Gender*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Corbett, G.G. (2006). Gender, Grammatical. *Encyclopedia of Language & Linguistics*, pp. 749-756.
- Corbett, G.G. (2013). Number of Genders. In Dryer, Matthew S. & Haspelmath, Martin (ed.) *The World Atlas of Language Structures Online*. Leipzig: Max Planck Institute for Evolutionary Anthropology. [online] Disponibile a <http://wals.info/chapter/30>.
- Cubelli, R., Lotto, L., Paolieri, D., Girelli, M., Job, R. (2011). The Effect of Grammatical Gender on Object Categorization. *Journal of Experimental Psychology: Learning, Memory, and Cognition*, 37, pp. 449-460.
- Dąbrowska, E. (2004). Rules or schemas? Evidence from Polish. *Language and Cognitive Processes*, 19, pp. 225-271.
- Dąbrowska, E. (2008). The later development of an early-emerging system: the curious case of the Polish genitive. *Linguistics*, 46, 3, pp. 629-650.
- Dahl, Ö. (2000). Animacy and the notion of semantic gender. In *Gender in grammar and cognition : I: approaches to gender*. Barbara Unterbeck, Matti Rissanen, Terttu Nevalainen and Mirja Saari (ed.), pp. 99-115. Berlin: de Gruyter.

- De Belder, M. (2011). A morphosyntactic decomposition of countability in Germanic. *The Journal of Comparative Germanic Linguistics*, 14 (3), pp. 173-202.
- De Martino, M., Bracco, G., Laudana, A. (2010). The activation of grammatical gender information in processing Italian nouns. *Language and Cognitive Processes*, 26, pp. 745-776.
- De Vos, L., De Vogelaer, G. (2011). Dutch gender and the locus of morphological regularization. *Folia Linguistica* 45, pp.245-281.
- Desrochers, A., Brabant, M. (1995). Interaction entre facteurs phonologiques et sémantiques dans une épreuve de catégorisation lexicale. *Revue Canadienne de Psychologie Expérimentale*, 49, pp. 240–262.
- Di Domenico, E. (1997). *Per una teoria del genere grammaticale*. Padova, Unipress.
- Dixon, R.M.W. (1972). *The Dyirbal language of North Queensland*. Cambridge, England: Cambridge University.
- Dixon, R.M.W. (1982). *'Where Have All the Adjectives Gone?' and Other Essays in Semantics and Syntax*. Berlin: Mouton de Gruyter.
- Doleschal, U. (2004). *Genus als grammatische und textlinguistische Kategorie*. Lincom Europa, Muenchen.
- Doroszewski, W. (1980). *Słownik poprawnej polszczyzny*. Warsaw: PWN.
- Ervin, S. M. (1962). The connotations of gender. *Word*, 18, pp. 249–261.
- Fodor, I. (1959). The origin of grammatical gender. *Lingua* 8.1-41, pp. 186- 214.
- Grzegorzczkova, R., Laskowski, R., Wróbel, H. (1998). *Gramatyka współczesnego języka polskiego: Morfologia*. Warsaw: PWN.
- Hayward, R.J., Corbett, G.G. (1988). Resolution rules in Qafar. Walter de Gruyter. *Linguistics*, 26, pp. 259-280.
- Haspelmath, M. et al. (2001). Language typology and language universals: An international handbook. In *Handbücher zur Sprach- und Kommunikationswissenschaft*, vol. 1-2. Berlin: de Gruyter.
- Herbert, R. K., Nykiel-Herbert, B. (1986). Explorations in linguistic sexism: a contrastive sketch. *Papers and Studies in Contrastive Linguistics*, 21, pp. 47-85.

- Hockett, C.F. (1958). *A Course in Modern Linguistics*. New York: Macmillan, p. 231.
- Holmes, V. M., Dejean de la Batie, B. (1999). Assignment of grammatical gender by native speakers and foreign learners of French. *Applied Psycholinguistics*, 20, 479–506.
- Holmes, V. M., Segui, J. (2006). Assigning grammatical gender during word production. *Journal of Psycholinguistic Research*, 35, pp. 5–30.
- Ibrahim, M.H. (1973). *Grammatical Gender: Its origin and development*. The Hague: Mouton.
- Kepińska, A. (2011). Grammaticalization of the Masculine and Non-masculine Personal Category in the Polish Language. In *Grammaticalization in Slavic Languages: From an Areal and Typological Perspective*. Motoki Nomaki (ed.), pp. 91-122. Sapporo.
- Kibort, A. (2010). *A typology of grammatical features. Grammatical Features*. [online] Disponibile a <http://www.features.surrey.ac.uk/inventory.html>.
- Klemensiewicz, Z. (1962). *Podstawowe wiadomości z gramatyki języka polskiego*. Warsaw: PWN.
- Klemensiewicz, Z., Lehr-Splawiński, T., Urbańczyk, S. (1981). *Gramatyka historyczna języka polskiego*. Warsaw: PWN.
- Konishi, T. (1993). The semantics of grammatical gender: A cross-cultural study. *Journal of Psycholinguistic Research*, 22, pp. 519–534.
- Laskowski, R. (1988). The systemic prerequisites of the development of the declensional patterns of the Slavic languages (The category of gender). *Scando-Slavica*, 34, pp. 111-125.
- Lehmann, W.P. (1958). On Earlier Stages of the Indo-European Nominal Inflection. *Language*, vol. 34, 2, pp. 179-202.
- Lyons, John. (1968). *Introduction to Theoretical Linguistics*. London: Cambridge University Press, p.10.
- Mańczak, W. (1956). Ile rodzajów jest w polskim. *Język polski*, 36, pp. 116-121.
- Mausch, H. (2003). Current Alternations in Inflection of Polish Masculine Inanimate Nouns in the Singular: A Pilot Study. *Investigationes Linguisticae*, vol. 9, Poznań.



- Maziarz, M. et al. (2011). Semantic Relations among Nouns in Polish WordNet Grounded in Lexicographic and Semantic Tradition. *Cognitive Studies*, 11.
- Meillet, A. (1921). *Linguistique historique et linguistique générale*. Tomo 1. Paris: Champion.
- Mirković, J., MacDonald, M. C., Seidenberg, M. S. (2005). Where does gender come from? Evidence from a complex inflectional system. *Language and Cognitive Processes*, 20, pp. 139-168.
- Muczkowski, J. (1860). *Gramatyka języka polskiego*. Pietroburgo: B. M. Wolff.
- Narodowy Korpus Języka Polskiego (NKJP), 2007-2012. [online] Disponible a <http://nkjp.pl/poliqarp/nkjp300/>
- Pelletier, F.J. (1975). Non singular reference: some preliminaries. *Philosophia*, vol. 5, 4, pp. 451-465.
- Piasecki, M., Ramocki, R., Marek, M. (2012). Recognition of Polish Derivational Relations Based on Supervised Learning Scheme. In *Proceedings of the Eight International Conference on Language Resources and Evaluation (LREC'12)*, Calzolari, Nicoletta et al. (ed). Istanbul, Turkey : European Language Resources Association (ELRA).
- Pirrelli, V., Ferro, M., and Calderone, B. (2011). Learning paradigms in time and space. Computational evidence from Romance languages. In *Morphological Autonomy: Perspectives from Romance Inflectional Morphology*, Maiden, M., Smith, J.C., Goldbach, M., Hinzelin, M.O. (ed). Oxford University Press, Oxford.
- Poplack, S., Pousada, A., Sankoff, D. (1982). Competing influences on gender assignment: variable processes, stable outcome. *Lingua* 57, 1–28.
- Priestly, T.M.S. (1983). On ‘drift’ in Indo-European gender systems. *Journal of Indo-European Studies* 11, pp. 339-363.
- Sapir, E. (1921). *Language: An Introduction to the Study of Speech*. New York: Harcourt, Brace.
- Schenker, A.M. (1964). *Polish declension*. The Hague : Mouton.
- Stump, G. (2001). *Inflectional Morphology. A Theory of Paradigm Structure*. Cambridge University Press, Cambridge.
- Thornton, A.M. (2009). Constraining gender assignment rules. *Language Sciences*, 31, pp. 14–32.

- Trudgill, P.J. (1999). Language contact and the function of linguistic gender. Poznan Studies, in *Contemporary Linguistics* 35, pp.133-152.
- Tucker, G.R., Lambert, W.E., Rigault, A.A. (1977). *The French speaker's skill with grammatical gender: an example of rule-governed behavior*. The Hague: Mouton.
- Vaillant, A. (1958). Grammaire comparée des langues slaves. *Morphologie*, vol. 2. Lyon.
- Valentine, J.R. (2001). *Nishnaabemwin reference grammar*. University of Toronto Press.
- Wertz, C.A. (1977). The Number of Genders in Polish. *Canadian Slavonic Papers*, 19, pp. 50-63.
- Westfal, S. (1956). *A Study in Polish Morphology: The Genitive Singular Masculine*. The Hague: Mouton.
- Wurzel, W. (1986). Die Wiederholte Klassifikation von Substantiven. *Zeitschrift für Phonetik, Sprachwissenschaft und Kommunikation* 39, pp. 76-96.

# Appendice

## LISTA DI NON-PAROLE

### NON-PAROLE SPERIMENTALI

blofert	wartal	slaskon
paszrnel	czewinster	rainr
szebrzeczot	mahak	botod
kearbuz	zgyms	worew
akran	butaret	spoter
nogdwójn	rapawan	raszaban
wger	tofel	kratkor
czathar	takafalk	lowant
rakabin	longfi	wopozik
romakin	slelzung	gowanik
dekorlas	pzoc	labon
papenc	cybikl	ornipotper
pariep	łogcz	
tonszpon	katret	

### FILLER A

boniekrłęg	pukaśniak	lediektryk
skusfi	riepwak	erden
sjapans	pawniak	szdor
zięwar	wiapierstk	szjaczur
czeszbzuch	wikbar	kota.j
plezk	ragbnik	łojawc
rostadrzewi	brnosregłowi	pułoch
taszbl	iułb	dymlik
czybaksz	noczarziemi	strnozyk
pinawk	lakkus	pykotnik
ronak	dubule	wrkaknik
lecalc	dzuw	szroszok
łojawc	siąmodz	lubieni
cjar	zufł	ubjan
ilpc	glarm	czyklub
kuciensz	lulż	piparus
pokci	bajkucz	sajkr
kumach	rokr	loeandr

zrk  
dziarczyęgl  
mamibor  
czlem  
ropk  
jadot  
rocledendron  
fefunar  
setkod  
raponk  
rakn  
glaszier  
gusdyn  
winszdl  
riopun  
niugesz  
lukig  
stralmi  
glans  
tanut  
aemus  
rabok

derbruszaft  
matzenjakker  
lagop  
wrapiek  
amgr  
rogm  
seftok  
tritkec  
loponesz  
fiambrach  
trodychej  
bjam  
wodzilag  
ubcz  
dłukab  
solok  
delom  
picsz  
torczs  
rłobag  
deiał  
pyant

wolab  
werczi  
sektin  
mojachlon  
crobmi  
odaw  
sorpazyt  
łoperpław  
fiszstok  
wiaukł  
odemn  
widzotdzor  
worniest  
uriop  
tetom  
noudrobstroj  
adg  
rokan  
uzakł  
odkprz  
rumemk  
szadk

## FILLER B

tonfer  
arwidunk  
konflar  
koot  
chpuar  
trurozchan  
ganas  
gor  
fyson  
moster  
unyrat  
zawon  
tąwor  
bkan  
tefurał

kjun  
łkoczan  
seneser  
feltpor  
gipulares  
wosakjaż  
belszatas  
młutok  
botól  
nitorstr  
zrtos  
rwon  
wzitk  
tgon  
tni

puntsz  
rahap  
błak  
tręp  
plus  
tjrozeńb  
natrzon  
rakcz  
dałkun  
pulus  
przugeb  
briemon  
nonok  
towonwor  
letszkient

bziód	agaik	bikomnezon
gręk	kreuzhacken	mopnop
riskuat	demal	bantur
lebemnit	damelion	lewon
dowłok	sydk	pużan
ezwłok	lobanik	paktur
wostch	ażurab	durmun
pocz	dekanlabr	dobanlier
czugroł	tnok	lopuwer
caphar	ranżydol	tweser
coharpf	kykasz	anłęcz
skyp	irkys	alsz
cwtuł	dybuzgan	loaw
osłw	nałnak	klafrasz
mózdok	pakalin	gyłow
orzdziałk	rakj	drechli
nakalik	okton	cechfeld
pokomment	wzs	lagon
rept	nusbur	paslam
tęk	ropiópusz	nursz
szzar	blaktem	kotry
asasan	kęraw	nelszy
lakafior	glezan	porprzy
taszkan	jomanez	porroz
wonak	wachst	loganik
słok	tłap	segorcik
sosok	tałach	dykdyw
elmon	abakt	tarkan
ocow	wrakat	kęł
selet	rebet	gurtober
psorypz	rogset	kołęb
chiaynt	kietkasz	wapęz
skjaier	netkorn	gogręp
pąg	kietman	chołap
wikat	szetman	kosmałyk
dabalch	każiet	rzarm
klój	bażot	kęst
psłatk	dałsan	nesn
sonp	tonchi	psokl
kiebucik	mondal	drutan

skoptbiz	lofki	lemabik
rotr	epc	klob
letom	piers	dzianspraw
taszpep	zefr	ławg
ankrytok	złop	hytrand
dybuni	tłom	duaqrant
rokowaj	tierak	kiercwi
oroz	dakr	pranstorper
szykbfef	zebmian	flerektor
szykrum	redn	punhar
lebaron	nilk	dokad
cesalson	nobictar	sznicprzy
porsz	fakar	tomorerk
trokręgos	warel	stomesk
logbus	kuolar	wondz
klęg	krotar	gafot
wrotkoło	masefor	tlef
optak	tilfr	gnog
kokorciąg	torop	konheli
przepak	lokaryfer	wicyklambał
mosawar	nogalwametr	klakorwi
kłot	tylwen	ojob
cywior	pelskal	zupon
ziorzad	nogtrój	berek
kzam	lok	grauninb

## LISTA DI FRASI

### FRASI SPERIMENTALI

#### CONTESTO ANIMATO

1. W sytuacji zagrożenia pierwsza myśl każdego... to - uratować się.
2. Na wesele zaprosiłam jednego . . . . z dzieciństwa.
3. Na imprezie było dużo osób. Nie widziałem .., którego wczoraj mi przedstawiłeś.
4. Po zajęciach z matematyki Piotr szuka ..., żeby spytać go, jak rozwiązać ćwiczenie piąte.
5. Marzeniem . . . . jest podróż do Chin.
6. Ten prezent jest dla . . . . , który ma jutro urodziny.
7. Z powodu smrodu musieliśmy wystawić budę . . . . na zewnątrz.

8. Piotr jest życzliwy dla niemal wszystkich, ale nienawidzi ... , który mieszka naprzeciwko.
9. Ania potrzebuje teraz ... , który zadeklarował się, że pomoże jej w nowej pracy.
10. Jutrzejszy mecz rozstrzygnie wszystko. Doceniam umiejętności ... , ale obojście nie wierzę w jego zwycięstwo.
11. Każde dziecko z tego bloku boi się ... , który mieszka na pierwszym piętrze.
12. Codziennie spotykam ... , który zaśmieca rynek pustymi butelkami.
13. Każdego ranka, idąc do pracy, widzę jakiegoś ... włączającego się po drodze.
14. Będą w siedmioro bronić ... , który dziś będzie manifestował w tłumie.
15. Złość ... można było dostrzec w słowach, które wykrzyczał w czasie wczorajszej awantury.
16. Zachowanie ... było bardzo niegrzeczne.
17. Skończyło się jedzenie dla ... , muszę jechać do marketu i mu kupić.
18. Spojrzenie ... zadającego pytania za każdym razem wzbudza strach w Ani.
19. Piotr wciąż szuka ... , który wczoraj mu uciekł.
20. Nie ma już żadnego ... , który by w ciebie wierzył.
21. Niewiarygodne! Nie ma już żadnego ... , który pracowałby ręcznie, jak kiedyś.
22. Nie ma już żadnego ... , który pisałby listy miłosne.
23. Annie było bardzo przykro, kiedy usłyszała o cierpieniach ...
24. Są moje urodziny, a nie ma w domu ... , z którym mogłabym świętować.
25. Wszyscy byli wstrząśnięci wyznaniem ...
26. Luca nigdy nie podejmuje decyzji sam, zawsze potrzebuje zgody ...
27. Celem ... jest bycie pierwszym na mecie w następnych zawodach.
28. Dostałem dziś list od ... , który mieszka piętro niżej.
29. Piotrowi bardzo przeszkadzał płacz ... siedzącego obok niego w tramwaju.
30. Dostałem maila od ... , którego znam od przynajmniej dziesięciu lat.
31. Decyzja ... , żeby zabrać głos na dzisiejszym zebraniu, zaskoczyła mnie.
32. Nie było ... , który napisał poprawną odpowiedź na poprzednim teście.
33. Zadaniem każdego ... jest nauka do egzaminów.
34. Prośba ... , żebyśmy zjedli razem obiad, była zaskakująca.
35. Zachowanie ... przy stole bardzo mnie irytuje.
36. Jutro przyjdzie w odwiedziny kuzyn mojego ...
37. Kupiłem bilety też dla ... , który zaprosił Anię.
38. Podczas spaceru wszyscy nas pytają, czy mogą pogłodzić sierść naszego ...
39. Odwaga ... jest niesamowita. Ja na jego miejscu nie dałbym sobie rady.
40. Patrz na chód tego ... przed nami. Jest bardzo dziwny!

## CONTESTO NON ANIMATO

1. Jutro rano Łukasz musi kupić trochę . . . . na obiad.
2. Na ścianach domów nie ma śladu . . . . , wszystkie są bardzo zadbane.
3. Nie ma żadnego ... do prania wełnianych swetrów.
4. Żeby naprawić samochód, Piotr potrzebuje stalowego ...
5. Nie wszyscy mogą pozwolić sobie na podróż do ... To za duży koszt.
6. Cena ... jest za wysoka. Ania nie może go kupić.
7. Żeby upiec tort, potrzebuję jakiegoś .... , żeby dodać do kremu.
8. Piotr i Ania nie mogą dziś wyjechać, ponieważ w ich samochodzie doszło do awarii .... – zupełnie przestał on działać.
9. Nie pożyczę ... nikomu, bo należy do starożytniej kolekcji.
10. Kiedy Piotr był na wakacjach, Ania nie sprzątała ... i zaniedbała go całkowicie.
11. Piotr nie pisze żadnego ... do swoich krewnych.
12. Chcę pojechać do ... na weekend.
13. Złodziej uciekł z ...., nie oglądając się za siebie.
14. Ania potrzebowała trochę ... , pojechała więc do sklepu i kupiła go 1 kg.
15. Ania je tylko trochę ... na kolację, bo wieczorem zazwyczaj nie jest głodna.
16. Muszę się przyznać, że nie lubię ... , który często gotujesz na obiad.
17. Jeżeli przejrzyście kartki tego ..., który wam przesyłam, odkryjecie wiele nowych miejsc do zobaczenia.
18. Podczas ... , który jest wyjątkowym momentem tej uroczystości, nie wolno rozmawiać.
19. Dzieła są wystawione naprzeciw ... zbudowanego przed rokiem.
20. Zostawiłem swój płaszcz obok fioletowego ....
21. Piotr kupił wszystko, czego potrzebował, oprócz ... , którego nie mógł znaleźć na półkach.
22. Cechą charakterystyczną ... jest świetlistość, co można zaobserwować w laboratorium.
23. Zdecydowałam się na zielony szal zamiast białego ...
24. Twój list z szezong... sprawił mi wielką przyjemność.
25. Nie czekajcie na mnie, żeby pójść na przyjęcie. Pojadę bezpośrednio do ...., gdzie mieszka solenizant.
26. Wędrówka aż do .... trwała 4 godziny. Nigdy wcześniej nie doszliśmy tak daleko.
27. Jest taka ładna pogoda! Możemy pójść do .... na spacer.
28. Skrzynie ... mają się znaleźć na zapleczu.
29. Obrona ... zbudowanego na wzgórzu leży w rękach wojska.
30. Budowa ... trwała ponad dziesięć lat.
31. Przykro mi, ale nie mam ... , który mógłbym ci pożyczyć. Mojego dzisiaj potrzebuję.
32. Kolor ... jest zbyt intensywny. Przykro mi, ale nie możesz użyć tego



materiału do swojego projektu.

33. Ania szuka ... , żeby przeciąć materiał.
34. Rusz się! Wstawaj z ...., musimy już iść!
35. Temperatura .... może dojść do 600°C.
36. Po uroczystym otwarciu zostało trochę.... do picia.
37. Zwykle nie jeżdżę do ..., bo to za daleko.
38. Używanie .... jest bardzo niebezpieczne. Należy używać rękawiczek i maski.
39. Ani wystarczy .... na trzydniową podróż. Na pewno nie będzie musiała go dokupić!
40. Wartość ... wzrosła w ciągu ostatnich trzech lat. Jego cena rośnie w zaskakującym tempie.

### CONTESTO AMBIGUO

1. Piotr od dziecka boi się tego ...
2. Pierścionek ... kosztuje 200 zł.
3. Bluza .... została w samochodzie. Zaniosę mu ją.
4. Piotr siedzi obok tego brzydkiego ... od dwóch tygodni.
5. Piękno .... jest nie do opisania. Chciałabym go jeszcze raz zobaczyć!
6. Jeśli się przyjrzeć, głowa ... jest nieproporcjonalna do jego reszty.
7. Ania ma dosyć .... Od jutra zmienia swoje podejście do niego.
8. Piotr szuka .... od czterech godzin i dalej nie może go znaleźć.
9. Utrata ... bardzo ją dotknęła. Był on dla niej ważny.
10. Popołudniu idziemy się uczyć do tego ...
11. Nie chcę przez całe życie być daleko od ... . Jestem do niego mocno przywiązana.
12. Przez cały wieczór spacerowałam obok tego ...
13. Z dużej odległości Piotr nie dostrzega ... , który jest po drugiej stronie mostu.
14. W tym momencie Ania przypomniała sobie .... Przecież widziała go wczoraj!
15. W markecie nigdy nie ma .... , kiedy jest mi potrzebny.
16. Historia ... nie brzmi wiarygodnie. Powiedziałabym nawet, że jego historia brzmi podejrzanie!
17. Wiadomo, że Ania nie lubi ... , jednak często się na niego napotyka.
18. Dzisiejsze spotkanie nam wypadło, bo nie było ... . Jutro go nie zabraknie!
19. Według tego ... pewne zachowania są niedopuszczalne.
20. Przyjazd ... zaskoczył wszystkich. Nie spodziewali się go.
21. Nikt nie lubi oglądać zawodów ....
22. Jeśli wierzysz w swoje umiejętności, nie potrzebujesz .... Powtarzam: on nie jest ci potrzebny!
23. Ania cieszy się, że mieszka obok ... . Jest on bardzo ładny.

24. Dziś wieczorem brakowało nam ... Nie bawiliśmy się tak samo jak zawsze. Jest taki niezbędny!
25. Wynalazek .... jest genialny. Wszyscy go znają.
26. Ania nie może pracować bez ... Jest on dla niej bardzo ważny.
27. Piotr liczył, że w czasie wakacji zobaczy ... Jednak nie udało mu się go dostrzec.
28. Na szczęście przed wyjazdem nie słucałem ... Mimo jego prognoz, wszystko dobrze poszło.
29. Jeśli posłuchacie wskazówek ....., szybciej dotrzecie do centrum miasta.
30. Piotr podziwia możliwości ... , który wydaje mu się naprawdę niesamowity.
31. Na kursie gotowania pieczołowicie śledziłem wskazówki tego ...
32. Znajomość tego ... jest czymś absolutnie koniecznym.
33. Możliwości tak wspaniałego ...są nieograniczone.
34. Siła tego ... jest niewiarygodnie duża.
35. Ulubionym tematem tego ... jest związek Piotra i Kasi.
36. Pod koniec filmu bohater umiera z powodu ..., który jest bardzo niebezpieczny.
37. Piotr żałuje tego ...
38. W celu rozpoczęcia współpracy czeka się na zgodę ... , który musi wszystko zaakceptować.
39. Piotr niecierpliwie wyczekiwał .... , który miał wkrótce się pojawić.
40. W marzeniach Ani nie ma ... . Zawsze wydawał jej się zbędny.

## **FILLER A**

1. Później muszę pójść kupić trochę świeżego ....
2. Napiję się jeszcze trochę tego .... , który tak bardzo mi smakuje.
3. Nie mam tego ... , bardzo mi przykro.
4. Nie znam żadnego ładnego ...
5. Nigdy nie kupuję tego .... o smaku pomarańczy.
6. Twojego .... już nie ma w kuchni.
7. Nie ma żadnego czerwonego .... w wazonie w salonie.
8. Samochód zaparkowany pod domem należy do mojego ...
9. To jest herbata jego .... , który mieszka w pokoju obok.
10. Nareszcie go widzę! To syn twojego ....
11. Dzisiaj w supermarkecie kupiłem kilogram białego ....
12. Na kolację muszę kupić dużo tego ...
13. Jeśli wychodzisz, kup butelkę ciemnego ....
14. W jedno popołudnie Ania zjadła masę czarnego ...
15. Paczka papierosów leżąca na stole jest twojego ...
16. Na wernisażu wypiłam tylko kieliszek .... . Niezbyt mi smakował.

17. Tego trudnego ... nauczyłem się jeszcze w szkole.
18. Naprawdę potrzebujesz porządnego ..., żeby iść do szkoły.
19. Piotr szuka do pracy nowego ....
20. Nie możemy zostawić tego małego .... samego w ogrodzie.
21. Słucham pięknego ...
22. Spodziewam się świetnego ... na dzisiejszym koncercie.
23. Asi brakuje jej .... , który mieszka w Stanach.
24. Piotr lubi chodzić na obiad do tego ...
25. Dzisiaj jedziemy na wieś do waszego ....
26. Piotr i Anna codziennie chodzą do swojego .... mieszkającego w centrum.
27. Czasem chodzę do małego ... na rynku.
28. Pojutrze jedziemy pociągiem na weekend do wspaniałego ....
29. Po tej lekcji idę do mojego ....
30. Co poniedziałek Ania wraca z ... o 20:00.
31. Jeśli jeszcze cię boli, wróć do swojego ...
32. W zeszłym tygodniu wróciliśmy od waszego .... , który mieszka w Warszawie.
33. Ostatecznie kupiłem tamtą kurtkę bez czarnego ....
34. Ania zrobi wszystko dla swojego ....
35. Dzisiaj mogę wyjść bez tego starego ....
36. Sklep będzie zamknięty aż do następnego ....
37. Jutro wieczorem spotkamy się o 19:00 obok nowego ....
38. Mój przyjaciel zna wszystkich oprócz tego .... z Ukrainy.
39. Piotr jest z małego ...., koło Krakowa.
40. Teraz jesteśmy u twojego ..... Oglądamy razem telewizję.
41. Piotr ma coś dla .... , który obchodzi swe urodziny.
42. Mam nadzieję, że Piotr nie spotkał żadnego wrednego ....!
43. O nie! Nie przeczytałem obowiązującego na egzaminie ....
44. Nie rozpocznę zawodów bez twojego ....
45. W naszym domu nie mamy żadnego rosyjskiego ....
46. Moja siostra nie lubi takiego ....
47. Listonosz nigdy nie potrafi znaleźć twojego ...
48. Tutaj nie ma żadnego ...., który by na nas czekał!
49. Piotr nie przywiózł swojego ...
50. Nigdy nie widziałam żadnego .... Ani.
51. Po dwóch dniach Piotr znalazł portfel obok swojego ...
52. Nienawidzę tego jego .... . Moim zdaniem jest fałszywy.
53. Ania wyszła za brata mojego ....
54. Teraz będziesz o wiele spokojniejsza bez tego niesympatycznego ....
55. Przyjechałam na wakacje do Polski w towarzystwie mojego ....
56. Poznanie tego .... było dla Piotra wielkim zaszczytem.

57. Nie widzę tutaj żadnego fajnego ....
58. Ania szuka ręcznie robionego .... Będzie to prezent na specjalną okazję.
59. Piotr zawsze broni swojego ....
60. Życzę ci wspaniałego ....!
61. Ogon mojego .... jest długi i puszysty.
62. Obrazek jego .... wygrał w szkolnym konkursie.
63. Brakuje wam pierwszego .... Bez niego nie możecie rozpocząć pracy.
64. Ania zdołała dokonać tego wspaniałego ....
65. Ten typ domagał się .... , ale na szczęście nie dostał go.
66. Temat dzisiejszego spotkania dotyczy ważnego ....
67. Uwważaj! Jeśli dotkniesz tego gorącego .... , możesz się sparzyć!
68. Nie trać tego .... z oczu! Idź za nim.
69. Boję się głębokiego ....
70. Czekam na twojego ..... , żebyśmy mogli razem wrócić do domu.
71. Nie potrafił zaakceptować ponownego odrzucenia jego ...
72. Chomik twojego ... uciekł i nie możemy go znaleźć!
73. Bardzo wstydę się za mojego ...
74. Nie chcę wydać tyle pieniędzy na zakup takiego ....
75. Dom naszego .... jest naprawdę piękny. W ogrodzie ma nawet basen!
76. Uczucie tego ..... musi być piękne.
77. Ostatecznie nie wysłałem tego .... . Zapomniałem.
78. Pyszczek tego czarnego ... jest ładniejszy niż pyszczek białego.
79. Nikt nie oprze się urokowi tego ....
80. Nie znalazłam żadnego wolnego ....
81. Ten wielki biznes, o którym ci mówiłem, nie dał wielkiego ...
82. Ciekawość tego ... jest niewiarygodna.
83. Jeśli chcesz zjeść coś dobrego, idź do tego .... na rogu.
84. Nigdy nie pamiętam, co jest obok tego nowego ....
85. Moim zdaniem twojemu przyjacielowi brakuje krytycznego i racjonalnego  
.....
86. Jesteś zbyt zdenerwowany! Przydałoby ci się trochę jakiegoś ..... uspokajającego!
87. Nie zdołam nigdy wdrapać się na szczyt tego ....
88. Warto spróbować trochę .... innego od twojego własnego.
89. Zabierz ten dokument z tego brudnego .... !
90. Zostało mi jeszcze trochę twojego ....
91. Według tego .... nie wolno chodzić po trawniku.
92. Jeśli prezent ci się nie podoba, możemy zwrócić go do tego francuskiego ....
93. Ania ma ochotę na odrobinę tego świeżego .... z brzoskwini.
94. W spiżarce mamy tylko trochę tego .... wieloziarnistego.

95. Dzisiaj potrzebuję sporej dawki .... , żeby się zbudzić.
96. Przykro mi, ale nie mam już czasu dla waszego ....
97. Nareszcie zdołałam znaleźć trochę włoskiego .... !
98. Żałuję mojego brzydkiego .... Obiecuję, że to już się nie powtórzy.
99. Są rzeczy, których nie powinno się mówić w obecności tego starszego ....
100. Nigdy nie zrozumieję tego .... z fizyki! Pomóż mi, proszę!
101. Już prawie dotarliśmy do finiszu tego .... Nie poddawajmy się teraz!
102. Mam dosyć tego codziennego .... Muszę zrobić sobie przerwę.
103. Zostawiłam parasol obok tego niskiego ....
104. Krążąc po mieście, nie widziałam żadnego ciekawego ....
105. Obiecay mi, że zachowasz w tajemnicy sprawę mojego ....
106. Chciałabym 20 deka chudego .....
107. Nie mam innego .... do twojej prezentacji.
108. Nie lubię tego .... w czerwonej kurtce.
109. Koniecznie muszę odwiedzić muzeum znajdujące się obok starego ...
110. W czasie świąt niestety zjadłam za dużo czekoladowego ....
111. Mam nadzieję, że zostawiłeś mi trochę tego .... z sosem pomidorowym.
112. Zdaniem mojego .... chłopak Ani nie jest zbyt dojrzały.
113. Zachowanie twojego .... wydaje mi się żałosne.
114. Jeśli nie dostaniesz ode mnie żadnego .... , będzie to znaczyło, że wszystko jest w porządku.
115. U wejścia do tego pięknego .... zawsze gra ktoś na gitarze.
116. Ten autobus jedzie w stronę ... przemysłowego.
117. Nie przeszkadzajcie szefowi podczas jego porannego ....
118. Czasem potrzebuję wielkiego ....
119. Noga tego białego .... trochę się chwieje.
120. Historia tego .... wydaje mi się nieprawdopodobna.

## **FILLER B**

### **RODZAJ MĘSKI**

1. Mój pies zjadł mały ....., który był na ziemi.
2. Podoba mi się ten czerwony ... , będzie świetny na kolację.
3. Dzisiaj po raz pierwszy grałem w słynny .....
4. Nauczycielka twojego .... jest wymagająca.
5. Nie pamiętam jak się nazywa jej .. .
6. Gratulacje! Twój ..... zdobył pierwszą nagrodę!
7. Przy tym ... niektórzy jeszcze jeżdżą do pracy na rowerze.
8. Mama obiecała Piotrowi, że kupi mu w prezencie nowy ...
9. Ania jest na pierwszym .....

10. Od tygodnia nie śpię przez tego .....
11. Łódka twojego ..... jest ekstraluksusowa.
12. Tego lata Piotr chciałby pojechać na długi .....
13. Odkryłem, że ojciec twojej przyjaciółki pracuje z moim .....
14. Niemożliwe! Ten ..... z rudymi włosami wygrał wyścig!
15. Dzięki Ani poznałam największego .....
16. W niedzielę możemy zrobić ten słynny .....
17. Piotrowi znudziło się czekanie na Anię przed tym co zwykle .....
18. Film, który zdobył oscara, będzie pokazywany w starym ...
19. Pamiętaj, żeby zabrać ten .....
20. Lubię ten rodzaj ....., ma dobry smak.
21. Kupiłem złoty ..... do mojego domu.
22. Twój ..... maluje piękne obrazy.
23. Pożycz mi proszę duży stalowy .....
24. Jestem spóźniony na popołudniowy .....
25. Do zamku, idźcie za wskazówkami waszego .....
26. Zadzwonili do mnie z mojego .... kiedy byłam na urlopie.
27. .... jest bardzo zmysłowy.
28. Dziś pada, powiedział tak tamten drugi .... na przystanku autobusowym.
29. Nie znalazłam tego kalendarza, który chciałeś, w tym ...
30. .... mówił przez trzy godziny bez przerwy.
31. Muszę zadzwonić do mojego ....., żeby się umówić.
32. Bardziej podoba mi się ten ciemny ..... niż ten jasny.
33. Mój ... ma wielu klientów.
34. Na szczęście nie jesteś podobny do twojego .....
35. .... jest najwolniejszym zwierzęciem na świecie.
36. Naprawdę nie jest ci ładnie w tym .....
37. Użyłem tego .....do brudnych ubrań.
38. Ania nie pamiętała o urodzinach jej .....
39. Weź tę kartkę, która leży na brązowym ..... w kuchni.
40. Ania zostawiła cały ..... mokry.
41. Widać, że ten ..... jest sztuczny.
42. Rano w autobusie siadałam obok twojego .....
43. Po tym ..... nie ufam już nikomu.
44. Piotr zawsze jest poza domem ze swoim .....
45. Dzisiaj Piotr idzie mierzyć ubranie na swój .....
46. Ania nie chce rozmawiać z Piotrem o swoim .....
47. Jestem z ciebie dumna, zrobiłaś naprawdę dobry .....
48. Konferencja o ..... energetycznym odbędzie się za dwa dni.
49. To jest wina twojego ...

50. Kiedy pójdziesz na zakupy, kup dojrzałego ...
51. Popatrz z małego ....., zobaczysz jaki widok.
52. ....dla Ani kosztował 30 zł
53. Mama nie chce, żebyś wychodził z tym ...
54. ...jest przesunięty na następny miesiąc.
55. ....oparty o krzesło jest mój.
56. ....jest bardzo bogaty!
57. Przeczytałem tę informację w ....., który mi zostawiłaś na stole.
58. Po urazie lewego ....., Piotr już nie gra.
59. Wybierz inny ..... do mebla w kuchni.
60. Chciałbym duży ..... na moje badania.
61. W następnym ..... dowiemy się kto jest winny.
62. Poczekamy jeszcze na twojego ..... zanim ruszymy.
63. Ania obiecała swojemu ..... że pójdzie wcześniej spać.
64. Już teraz bardziej wierzę drugiemu .....
65. Narzeczona zostawiła Piotra dla głupiego .....
66. Zjadłem dobry .... w bufecie.
67. W tym lokalu robią najlepszy ..... jabłkowy w mieście.
68. Widziałam w sklepie ten popielaty .... który chciałaś.
69. Bardzo tęsknię za moim .....
70. Nie mogę się doczekać aż pojedę nad morze na długi ....
71. Jeśli potrzebujesz zadzwoń do mnie na mój .....
72. Podwoziłem twojego ....
73. .... jest za drogi!
74. Ania spotkała starego .....
75. Tej nocy śniło mi się, że byłem w ciemnym ....
76. Nie baw się już tym niebezpiecznym .....
77. ... pod domem był otwarty całą noc.
78. Nagle wyszedł czarny ...!
79. Nie będę już z tobą rozmawiał o twoim .....
80. Zadzwoń do twojego ....., mama źle się czuje!
81. Poprosiłem o radę starego .....
82. Co rano idę do ....., kupić gazetę.
83. W poniedziałek jest ostatni .... w tym roku.
84. Cukiernia w tym małym ..... jest najlepsza.
85. Zjadłem .....z pysznym serem.
86. Jestem zadowolona z tego ....., osiągniętego dużym wysiłkiem.
87. .... jest strasznie nudny!
88. Twój ..... bardzo cierpiał w przeszłości.
89. Poproszę gorący ..... na wynos.

90. Policja zablokowała ten ..... z powodu manifestacji.
91. Musimy świętować twój .....!
92. Najpiękniejszy ..... już przyjechał!
93. Dziś przyjdę na imprezę z moim ...
94. Kiedy byłam mała, wspinałam się na duży ..... w ogrodzie.
95. Opiekować się cennym .... w salonie to twój obowiązek.
96. Moja kotka śpi na moim ..... przez cały dzień.
97. Piotr ciągle ogląda swój .....
98. Jeśli źle się czujesz, dobrze ci zrobi ciepły ....
99. Kiedy będę duży, chciałbym zostać dobrym .....
100. Wyjadę z jutro z powodu poważnego .....
101. Ani jest przykro z powodu jej ....., jest taki sympatyczny.
102. Do tej pracy trzeba zrobić długi ... z szefem działu.
103. Piotr wyprowadza co wieczór psa na ten .... za domem.
104. Będzie nam bardzo smutno z powodu twojego ..... do innego biura.
105. W tym tygodniu chciałabym spróbować tego ....
106. .... jest zbyt poważny, nie podoba mi się.
107. Ten .... jest pełen niepotrzebnych rzeczy.
108. Będzie ci potrzebny mały ..... na lekcje.
109. Pomalowałam na zielono ściany mojego ....
110. Nie należy wierzyć temu co mówi twój ...
111. Ostatni ... jest ustalony na jutro o 19.00.
112. Dzisiaj musimy kupić ....., całkiem się skończył.
113. Wolałbym używać tego .... na egzaminie.
114. Nie wiedziałem że istnieje taki stary .....
115. Będę się zajmował twoim ..... pod twoją nieobecność.
116. Piotr znalazł biały ..... po tygodniu.
117. Spróbuj zrozumieć swojego ..., ma trudną przeszłość.
118. Dzisiaj, jeśli chcesz, pojedziemy do nowego ... w centrum.
119. Mój ..... mówi w ośmiu językach.
120. Musisz mieć cierpliwość do twojego ....., jest jeszcze dzieckiem.

## RODZAJ ŻEŃSKI

1. Czas o czekania na twoją ..... wynosi cztery godziny.
2. Pierwszy raz próbuję tej ...
3. W przyszłym miesiącu jesteśmy zaproszeni do nowej ... Piotra i Ani.
4. Nie mogę przestać patrzeć na twoją .....
5. Bardzo mi się podoba ta mądra .....
6. Nie wiem, kto jest autorem tej .....
7. Raz w miesiącu jeżdżę odwiedzić moją ...



8. Dzisiaj ...była naprawdę wkurzona!
9. Zazwyczaj nie zakładam żadnej różowej ...
10. Ta .... Jest bardzo spokojna.
11. Syn mojej ... jest taki duży jak ty.
12. Nie pamiętam gdzie zostawiłam moją ....., może ją zgubiłam.
13. Musisz być na następnej ..., jest bardzo zabawna!
14. Czytałem dokładną ... o pierwszej wojnie światowej.
15. Moim zdaniem ta .... jest bardzo ograniczona.
16. Jeśli chcesz, w sobotę razem zwiedzimy drugą .....
17. Piotr narzeka zawsze na swoją ..., jest nie do zniesienia.
18. .... była naprawdę bardzo lekka, gratulacje!
19. W zeszłym roku byłam w Afryce z moją ...
20. Mam nadzieję, że Ania dostanie ładną ....
21. Ostatnio obsługiwała nas bardzo miła ....
22. Moja nowa .... nazywa się Holly.
23. ....była fantastyczna, bardzo ci ją polecam!
24. W centrum jest bardzo dobra ....., pomyślałam, żeby tam pójść.
25. .... była dziś rano zupełnie pusta.
26. Nie jestem w stanie się uczyć na tej ....., jest za niska.
27. Ania lubi ... robioną w domu.
28. Wiem dobrze, która .... jest jego ulubiona.
29. Przekonałaś mnie. Wezmę tę samą ....., co ostatnim razem.
30. Dziś rano próbowałam zadzwonić do twojej .... osiem razy.
31. W tej galerii była przepiękna .....
32. .... jest bardzo cicha, świetnie się pracuje.
33. Kiedy patrzę na tę ....., przychodzisz mi na myśl ty.
34. Dziś w tej ... nie było tej pani co zwykle.
35. Dostałem twoją ... z Anglii, zrobiłeś mi przyjemność!
36. Nie mogę znaleźć czarnej ... z moich urodzin.
37. Piotr się bawi, naśmiewając się ze swojej .....
38. Na końcu, wrogowie wygrali długą .....
39. .... wydaje mi się gorsza niż zazwyczaj.
40. Chciałabym im podarować antyczną .... w prezencie ślubnym.
41. Nie pamiętam już tej ładnej .... gdzie widzieliśmy się ostatnim razem.
42. Wydaje mi się, że dobrze odpowiedziałem na twoją ....
43. Nie mogę się zdecydować, która ... jest ładniejsza.
44. W twojej ... jest dla mnie za ciepło.
45. W Krakowie jest miejsce, gdzie możesz znaleźć fantastyczną .....
46. Moja .... na szczęście nigdy nie uciekła z domu.
47. Nie żartuj, ta .... to poważna sprawa.

48. 24. czerwca moja ... otwiera nową wystawę.
49. Niedaleko mnie usiadła dziwna ....
50. Te wszystkie owoce wystarczą na tę .....
51. Dzięki swojej ....., Piotrowi udało się rozwiązać problem.
52. Mam mało czasu żeby dostarczyć skończoną .... Profesorowi.
53. Napisałem ci list, żeby wytłumaczyć ci przyczynę mojej ....
54. Pietro nie potrafi używać tej ... , jest zbyt skomplikowana.
55. Rodzice chcieliby posłać dzieci do najbardziej prestiżowej ..... w Polsce.
56. Zbyt dużo pracy szkodzi, zrób sobie czasem małą ....
57. Moja ... zawsze jest taka uśmiechnięta!
58. Nie mogę wyjść z tobą później bo mam tę co zwykle .....
59. Od trzech lat Piotr nie spotkał się ze swoją ....
60. Przyjdę po ciebie dzś wieczorem o ósmej żeby pójść na .... organizowaną przez Piotra.
61. Moja ..... się oszczeniła!
62. Przykro mi, ale ... się już skończyła.
63. Jestem ciekawy żeby dowiedzieć się o twojej .... jutro.
64. Witajcie! Teraz możemy zacząć naszą .....
65. Film będzie pokazywany w innej ... , bardzo nam przykro.
66. Przepraszam, że nie odpowiedziałam, dopiero co wróciłam z nowej .... Ani.
67. Potrzebuję dni, aby pomyśleć o twojej wczorajszej ....
68. Napisałem zapytanie o tę słynną ...
69. Piotr zaplanował romantyczną ..... na tę sobotę.
70. Nie ma czasu na jeszcze jedną .....
71. ... francuska będzie goszczona osobiście przez dyrektora muzeum.
72. Ta ... jest w okropnym guście, nie wrócę tu już.
73. Obrus babci jest zrobiony z bardzo delikatnej ...
74. Moja ... ćwiczyła pływanie przez osiem lat.
75. Minęły trzy tygodnie i muszę ci jeszcze oddać twoją .....
76. Ania nie może zdecydować czy wyjechać na pełną przygód ....., o której myślała.
77. Druga ... to zwyciężczyni maratonu.
78. Książka na wystawie to ta sama, którą podarowała mi moja ...
79. Pióro spadło mi pod twoją .....
80. Chciałbym przeprosić za moją .... zeszłego wieczoru, przesadziłem.
81. W cenę jest wliczone zwiedzanie słynnej ....
82. Dzisiaj też zgubiłem twoją ....., przepraszam.
83. Ania nie ma ani jednej ... żeby mi pożyczyć.
84. W końcu szkło zostanie utrwalone specjalną .....
85. Dziewczynka w tej ..... w paski to moja siostra.

86. Nie znam nikogo, kto mógłby ci pomóc w twojej ....
87. Poznawanie nowych ludzi to moja ..... w tym roku.
88. Ania jest zmęczona płakaniem za swoją .....
89. Ta .... to pamiątka po moim dziadku.
90. Pamiętaj, słuchaj jego rad żeby pokonać tę ...
91. Nie sądzę, żebym mogła przyjść na tę .... twoich przyjaciół.
92. Nie używaj nigdy mokrej .....
93. Twój nowy przyjaciel bardzo przypadł do gustu mojej ...
94. To już wiele dni jak Piotr nie słyszał swojej ...
95. We Wrocławiu próbowaliśmy tej ... lokalnej z tego regionu.
96. Wczoraj wypaliłem z barmanem ostatnią ... tego wieczoru.
97. Chodząc po uliczkach w centrum z moją ...., zgubiłam się.
98. Jutro idę na koncert razem z moją francuską .....
99. Mieszkam nad najbardziej uczęszczaną ..... w mieście.
100. Przebiegłem 2 km, żeby dostać się na najwyższą .....
101. ... Kosztowała tylko 20 zł.
102. W zoo widziałem ....., która jest naprawdę duża.
103. Żeby wejść na tę ....., trzeba być elegancko ubranym.
104. Czekałem w kolejce dwie godziny, żeby kupić ....., która dopiero co się ukazała.
105. Musisz zdać sobie sprawę, że ta ... jest nie do zaakceptowania!
106. Z zielonej ... , która rośnie w górach, pozyskuje się olejki eteryczne.
107. Jego ojciec wybudował całą niebieską ...
108. Cena, którą mam zapłacić za tę ..... jest za wysoka.
109. Ubrałem ciepłą ... żeby chronić się od zimna.
110. Nie krytykuj zawsze mojej ....
111. Źle zrobiłem, że wyrzuciłem starą ... , mogłaby mi się jeszcze przydać.
112. Ania pomalowała na biało wysoką .... w pokoju.
113. Przez pomyłkę, wziąłem twoją .....zamiast mojej.
114. Dziecko, które nie posłuchało mamy, zasługuje na srogą .....
115. Ta .... Jest za głęboka, boję się!
116. Uważaj, ..... jest zepsuta!
117. Nie zdarza się codziennie, żeby poznać sympatyczną .....
118. Do gotowania używałem czarnej ....., z pierwszej szuflady.
119. Zmieniłem zdanie na temat początkowej ....
120. Kupując tę ....., dużo zaoszczędziłem.